Periodico del Collegio Universitario S. Caterina da Siena | Pavia

CaterinEdito

2015
2016

CaterinEdito
periodico del Collegio Universitario
S. Caterina da Siena

Collegio Universitario
S. Caterina da Siena
Via S. Martino, 17/A - 27100 Pavia
tel. +39 0382 375099
fax +39 0382 24108

Residenza Universitaria Biomedica
Via Giulotto, 12 - 27100 - Pavia
tel. +39 0382 516799 -
fax +39 0382 516790

Presidente
prof. Sigfrido Boffi
sigfrido.boffi@unipv.it

Rettrice
avv. Giovanna Torre
santacaterina.rettrice@unipv.it
tel. +39 0382 375081

Direttore Residenza
Universitaria Biomedica
prof.ssa Elisa Fazzi
collscat.direttore@unipv.it
tel. +39 0382 516760

Amministrazione-Economato
dott.ssa Cristina Cremonesi
collscat@unipv.it
tel. +39 0382 33423/375082

Segreteria-Relazioni esterne
Maria Grazia Guidi
collscat.relest@unipv.it
tel +39 0382 375083

Segreteria Master Editoria
dott.ssa Giulia Antoniotti
mastereditoria@unipv.it
tel +39 0382 375086

Ufficio tecnico
Damiano Cavallari e Marco Brerra
tel +39 0382 375082

Biblioteca
dott.ssa Irene Barbetta
collscat.biblioteca@unipv.it
tel. +39 0382 375077

Portineria Alunne
tel. +39 0382 375099

sito web: **www.collegiosantacaterina.it**
facebook:
www.facebook.com/collegio.santacaterina
twitter: **@CollSanCaterina**

Coordinamento Editoriale:
Epoché - agenzia.epoche@gmail.com
Martina Radice

Stampa:
Tipografia PI-ME Editrice S.r.l.
via Vigentina 136 - Pavia

"Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo"

Santa Caterina da Siena

Pro Multis Sapientia

Fotografie (inclusa la foto di copertina) di Antonio La Valle

Alcune delle studentesse autrici degli articoli che raccontano esperienze di viaggio hanno usufruito di una borsa-contributo erogata dal Collegio

INDICE

4 **EDITORIALI**

12 Le attività culturali

18 **STORIA DELLE MAFIE**
Il terzo anno di un corso di successo

24 **AL LAVORO NEI CAMPI SEQUESTRATI AI BOSS**
L'esperienza delle studentesse con Libera

30 **INDUSTRIA 4.0**
Intervista a Chiara Scuvera

CaterinEdito

32 Cantare in Collegio

34 **IL MASTER IN EDITORIA**
... e le edizioni del Collegio

36 **IN VIAGGIO**

38 Le studentesse raccontano

42 Noi e lo sport

44 **ASPIRAZIONI**
Il racconto premiato a Pavia

INDICE INDICE INDICE INDICE INDICE INDICE INDICE

“Quanto saprai fare è fondamentale, ma non lo sono meno il come lo farai e lo scopo che perseguirai”

Nuovo logo e nuova impostazione grafica della rivista, ma la maggiore modernità sta nella tradizione.
Non è un ossimoro, ma la consapevolezza dell’attualità del messaggio affidatoci: formare alla professione e soprattutto alla vita, globalmente intesa, giovani donne che vedano nella spendita dei loro talenti a favore del prossimo un valore aggiunto della propria riuscita.

E, di fronte al mondo che sembra cedere alla tentazione di rialzare i muri ed alla Chiesa che invece s’impegna a costruire ponti, abbiamo deciso di dire da che parte stiamo, con un restyling che ha tolto gli ostacoli che impedivano al grifone del casato Benincasa, famiglia della nostra Caterina da Siena, di guardare apertamente al mondo e di alzarsi in volo. Che sia un auspicio per le nostre studentesse di lungimiranza nelle scelte che saranno chiamate a compiere e di incoraggiamento al volo, in alta quota e se necessario coraggiosamente controcorrente, di fronte alle sfide del mondo contemporaneo. Per dirla con un gioco di parole: in un periodo di levate di scudi, in cui imperano estremismi e contrapposizioni, preferiamo deporre le armi e levarci lo scudo medievale. Non l’abbiamo in realtà né dimenticato né abbandonato, l’abbiamo semplicemente fuso, mantenendo la sostanza della sua nobiltà nella ritrovata tonalità originaria del blu Della Robbia, che si fa sottile linea di contorno del grifone e che diventa soprattutto il messaggio su cui esso poggia, il nostro motto “pro multis sapientia”, che mira al raggiungimento di una sapienza di mente e di cuore a favore di tutti.

In Collegio quindi si impara che il *quanto* saprai fare è fondamentale, ma non lo sono meno il *come* lo farai e lo *scopo* che perseguirai; e l’asticella deve rimanere alta per tutte e tre le dimensioni.
Il progetto formativo che trova sbocco nel diploma supplement collegiale segue infatti queste tre tracce: c’è il sapere formale, scientifico, che prevede l’approfondimento a mezzo di lezioni, conferenze, dibattiti e, soprattutto, dei sette corsi universitari organizzati anche per gli altri studenti pavesi. C’è poi il sapere non formale ottenuto mediante i corsi di apprendimento delle soft skills, conoscenze accessorie che danno una marcia in più per l’inserimento del mondo del lavoro, come emerso anche dal dibattito associativo tra i Collegi Universitari di Merito (rispettivamente CCUM, a livello nazionale, ed EUCA a quello europeo). Aiuta in questo, per sua natura, la vita comunitaria, generando empatia, resilienza ed altre doti che né corsi né libri di testo possono affinare. Ma soprattutto c’è la Sapienza, con la esse maiuscola, che ci è stata suggerita dal Beato Paolo VI e che, soprintendendo sulle due minuscole precedenti, vuole mettere sempre l’Uomo all’origine, al centro e alla fine di ogni traguardo, nel

Giovanna Torre
Rettrice del Collegio

raggiungimento del quale l'autogratificazione è certamente importante, ma come piacevole effetto collaterale.

"Unificare il mondo: ecco il problema – unico – di oggi: unificarlo facendo ovunque ponti e abbattendo ovunque muri", scriveva nel 1967 Giorgio La Pira in una lettera a Paolo VI. Queste parole, a distanza di cinquant'anni, gridano ancora tutta la loro attualità e segnano la rotta per il Collegio, che cerca di mettere in pratica questo messaggio facendo rete con tutti gli enti e le istituzioni che sono portatori di cultura e di sensibilità sociale. Oltre al Ministero per l'Università e la Ricerca, ci accompagnano la Scuola Superiore IUSS, l'Università di Pavia, Istituti di cultura (pluriennale e intensa è la collaborazione con la società Dante Alighieri) e di ricerca scientifica (Scuola Superiore Sant'Anna e Istituto Italiano di Tecnologia, tra gli altri, come si legge in questo numero), primarie aziende e tutte le migliori case editrici italiane, che collaborano alla costante crescita del nostro Master in Professioni e prodotti dell'editoria, il quale quest'anno vedrà anche una summer school di specializzazione.
Sul versante dell'attenzione al prossimo e dell'impegno sociale, sono stretti e vivi i rapporti con la Caritas, con Libera e con buona parte delle associazioni di volontariato operanti sul territorio pavese.

In queste pagine troverete parte delle nostre attività, raccontate dalle alunne con articoli o interviste ai protagonisti. Non si limiteranno alla cronaca dei fatti, ma metteranno nei loro scatti e nelle loro parole anche il Collegio che vivono. Sia infatti chiara una cosa: non si vive *in* Collegio, ma si vive *il* Collegio, che non è solo un luogo fisico, ma soprattutto entità, solo apparentemente astratta, che è fatta di alti e bassi, di gioie e dolori, di entusiasmi e di apatie, di vittorie e di sconfitte, proprio come la vita. E, nella realizzazione di un buon anno collegiale, è importante l'apporto di ognuna di loro, del personale del Collegio (che ringrazio per il lavoro svolto in sintonia e condivisione di scopi) ed un costante impegno da parte mia. Su indicazione del nostro Presidente, il professor Sigfrido Boffi, il Consiglio di Amministrazione dal luglio del 2015 mi ha nominata Rettrice.
Cercherò di svolgere questo ruolo combinando l'esperienza di lavoro dei sette anni di Vicerettrice e il metodo appreso da alunna di questo Collegio, osservando la mia Rettrice, Maria Antonietta Sairani. Il mondo è molto cambiato da quando ci ha lasciati, venticinque anni fa, ma il suo insegnamento rimane valido, e forse ora più di allora: stare a capo di questa comunità richiede il porsi in mezzo ad essa e non su un vertice isolato. Conoscere ogni ragazza, "chiamarla per nome", essendo capace di indietreggiare di un passo per non perdere lo sguardo d'insieme su tutte. Sono allora sì la nuova Rettrice, ma con la lezione appresa in questa istituzione quasi trent'anni fa: "modernità nella tradizione" appunto, non faccio eccezione neppure io.

“Abbiamo innovato il concetto del collegio di merito fondando la Residenza sugli alunni senior”

Residenza Biomedica: innovazione, integrazione, interdisciplinarità.

Quest’ anno abbiamo declinato tre parole chiave che hanno il sapore di una nuova sfida per affermare i valori di sempre, i valori di un impegno culturale all’avanguardia, missionario e profetico, proiettato nell’attualità più viva e nel futuro prossimo venturo, nello spirito ecclesiale che ci contraddistingue dall’inizio della nostra breve, ma intensa, storia.

Innovazione: è portare avanti un progetto coerente, ma che si adatti ai bisogni mutevoli della comunità, della nostra comunità composta da studenti che si devono preparare alla vita. forti delle loro competenze culturali e specialistiche, ma anche delle loro competenze umane. Dovevamo, dopo i primi anni di rodaggio, verificare se la residenza rispondesse davvero ad un bisogno, noi ne siamo sempre stati convinti, ma la verifica dei numeri tardava a venire. Bene quest’anno: “full booked” in residenza, tutti i posti sono stati occupati, da non avere più nemmeno la possibilità di offrire ospitalità ad un professore… Abbiamo innovato il concetto del collegio di merito aprendo e fondando la residenza sugli alunni “senior” (allievi delle lauree specialistiche, dottorandi, specializzandi, masteristi) che rappresentano la frontiera dei giovani in difficoltà nel nostro Paese, qualificati, ma con poche prospettive, in un Paese che non sempre premia il merito e la cultura. Ma abbiamo aperto anche alle matricole, di sesso maschile, per non entrare in concorrenza con il Collegio, ma per offrire nuove possibilità… Il mix è risultato vincente. Le matricole accolte fraternamente dai senior, i senior vivificati dall’entusiasmo e dall’allegria delle matricole e la comunità fiorisce in ricchezza ed apertura di prospettive.

Integrazione: una Residenza Biomedica semre più in-

Elisa Fazzi
Direttore Residenza Biomedica

tegrata. Quest'anno tante etnie, tanti i paesi rappresentati, nuove culture: Italia, Iran, Arabia Saudita, Siria, Libano, ma anche Turchia, Armenia, Canada, Sud Africa, Europa (Francia, Grecia, Portogallo), Brasile, Columbia, Cina, Pakistan, Ghana. Un giro del mondo virtuale e reale, sperimentato nelle immagini dei vari paesi proiettate nelle serate comuni; nei cibi multietnici, preparati per le nostre cene aperte, persino nelle mostre d'arte. Quest'anno abbiamo esposto insieme opere di un pittore italiano (Giovanni Caravaggi) e di un'artista libanese (Mayada Nazha) che hanno declinato in colori e immagini la bellezza e la diversità di due paesi nella mostra "Incontri nella natura" tenutasi in Residenza dal 21 al 29 novembre 2015. Anche nella poesia. Durante la cena di Natale ogni partecipante ha letto una poesia del suo Paese in lingua originale con traduzione in inglese. Un'esperienza sul filo della commozione e un'emozione tangibile che si leggeva sul volto dei presenti consapevoli di vivere un momento davvero speciale.

Interdisciplinarità: molteplici apporti culturali si confrontano in Residenza, nell'ambito delle discipline biomediche (medicina, biologia, biotecnologie, farmacia, chimica e tecnologia farmaceutica), ma spaziando anche a quelle scientifiche (fisica, matematica, ingegneria) e anche a qualche facoltà sociale o letteraria. Quest'anno abbiamo avuto modo di organizzare il meeting "Pro multis Sapientia": il primo Residents' Day che ha messo in vetrina studi e ricerche degli allievi della Residenza Biomedica. Alcuni nostri alunni, introdotti dai loro docenti di riferimento che hanno anche fatto da *discussants*, hanno presentato i contributi scientifici prodotti in questi anni di studio nell'ambito dei loro dottorati, master o scuole di specialità.

Un'attività molto gradita dai docenti e dai nostri allievi, innovativa, originale con contributi interdisciplinari che hanno arricchito e interessato tutti i presenti e che speriamo di ripetere periodicamente. L'inizio di una tradizione che ci qualifica e caratterizza.

“Un unico disegno che informa l’azione sintetizzata nel motto: Pro multis sapientia”

Un anno intenso il 2015, l’anno della beatificazione di Paolo VI, e molti i temi affrontati. Qui desidero ricordarne solo alcuni di particolare aspetto gestionale. Lo scorso primo luglio, dopo quattordici anni di rettorato, Maria Pia Sacchi Mussini ha passato il testimone a Giovanna Torre, ex-alunna e già Vicerettrice da quasi otto anni. Il passaggio era nell’aria da qualche tempo, ma il momento della decisione ha colto un po’ tutti di sorpresa.

Ripensandoci, credo che Maria Pia abbia voluto coronare il suo mandato trasmettendo con forza il messaggio che ispirava la bella mostra di “Grandi maestri per Papa Montini” posta a chiusura delle celebrazioni in onore del beato Paolo VI, da lei tanto amato. A lei va il grazie riconoscente e affettuoso di tutta la nostra comunità per la serietà e la passione dell’impegno profuso in tutti questi anni. A Giovanna, che è partita nel suo nuovo ruolo con grande entusiasmo e determinazione, sono rivolti l’augurio più cordiale e tutto il sostegno necessario. È bello constatare come diverso sia lo stile, ma sempre unico il disegno che informa l’azione, nel rispetto dell’originaria missione suggerita dal nostro fondatore e sintetizzata nel motto “Pro multis sapientia”.

Chi ricorda le nostre origini sa che solo dopo estenuanti trattative la Diocesi di Pavia era riuscita a separare la Villa Necchi dal suo giardino per potervi edificare quello che allora era indicato come il “convitto femminile”. Ora, grazie alla generosa munificenza di una benefattrice e dopo altre non facili trattative, l’edificio costruito con richiami Liberty da Ambrogio Necchi a fine Ottocento e abitato per alcuni anni dalla famiglia del figlio Vittorio, colui che ha proiettato Pavia nel mondo con le sue macchine da cucire, verrà a far parte del patrimonio della nostra Fondazione. Sarà una terza struttura collegiale, una sezione che si integrerà molto naturalmente col Collegio femminile dopo la necessaria ed estesa ristrutturazione interna per adeguarla alle norme di qualità di un collegio di merito. Ma i pregi storico-artistici di Villa Necchi, unico retaggio di un passato nobile di Pavia, saranno valorizzati e resi fruibili anche al pubblico che frequenterà i saloni del piano terra.

Accanto a questa impresa edilizia che si apre un’altra va a regime: si è conclusa la fase burocratica testamentaria e si è avviata la gestione degli immobili lasciati da Rosanna Garbarini, l’autrice del ciclo della vita di S. Caterina dipinto nel pannello che accoglie chi entra in Collegio. Per suo desiderio, con i proventi degli affitti, un’alunna è ospitata gratuitamente in Collegio e un alunno lo sarà in Residenza Biomedica. Questi posti, intitolati uno a Rosanna Garbarini e l’al-

Sigfrido Boffi
Presidente della Fondazione Collegio S. Caterina da Siena

tro allo zio Giulio Cesare Cappa, si aggiungono a quelli gratuiti già assegnati ad altre quattordici alunne e così distribuiti: il posto annuale intitolato a Enrico Magenes per la prima in graduatoria del concorso di ammissione, il posto istituito col testamento di Carla Raina per una studentessa africana durante tutto il suo corso di laurea, tre posti dedicati a Paolo VI e nove sostenuti dalla Fondazione Mintas. Alla gratuità per il 20% delle alunne si accompagna un altro 30% di alunne con retta molto agevolata grazie al contributo previsto dall'INPS per i figli di dipendenti pubblici.

L'altra metà delle alunne del Collegio e tutti gli alunni della Residenza Biomedica sono ospiti semigratuiti grazie al contributo ordinario del MIUR e al rateo annuale della Fondazione Mintas. In questi tempi difficili credo che questo risultato dimostri la nostra attenzione nel premiare il merito non solo offrendo servizi e attività culturali integrative, ma anche agevolando gli studi con condizioni economiche di grande favore.
Il supporto offerto da MIUR, Mintas e INPS è fondamentale per la gestione equilibrata della Fondazione e ne siamo profondamente grati.

Nel 2015 tra i benefattori si sono aggiunti Banca Intesa SanPaolo, Banca d'Italia, Unipol SAI, Fondazione Paolo VI, Servizio Nazionale per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, Comune di Pavia. A tutte queste istituzioni va la nostra viva riconoscenza, senza dimenticare le numerose persone che hanno destinato il loro 5 per mille alla nostra Fondazione. Proprio per questo multiforme sostegno abbiamo anche potuto garantire, nell'ambito di un progetto promosso dall'Università di Pavia, l'accoglienza fino alla laurea a una giovane rifugiata che ha ottenuto asilo politico.

Come sempre, infine, un grazie particolare va a tutto il personale collaboratore e alle persone che ci sostengono con il loro interesse e la partecipazione alle nostre attività.

Ilaria Casetti
Presidente Associazione Alunne
Collegio Santa Caterina

L'Associazione Alunne Santa Caterina si è formalmente costituita nel 1989 ma è attiva dal 1981.
In questi 27 anni ha sostenuto con forza ed entusiasmo l'attività del Collegio, finanziando borse di studio, corsi di perfezionamento e acquisto libri per le alunne.

Scopo fondamentale della nostra Associazione è inoltre favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e tenere vivo lo spirito di amicizia e di collaborazione tra le alunne, incoraggiando scambi e contatti tra le neolaureate e i vari settori della vita professionale e accademica e della ricerca scientifica. L'Associazione si impegna anche a incentivare ogni iniziativa volta a favorire la conoscenza del Collegio in Italia e all'estero, a istituire e mantenere rapporti con le Associazioni di altri collegi universitari.
Dal 2011 l'Associazione è anche online (www.alunnesantacaterina.it).
Nell'anno 2015-2016 l'Associazione ha istituito un doppio canale di raccolta fondi per finanziare una borsa di studio per un'alunna meritevole determinata a realizzare un valido progetto formativo. La campagna è iniziata a dicembre con il titolo "Adotta una papera per Natale" ed è continuata su Facebook con la raccolta di video #comequellavoltache. Le ex Alunne sono state invitate a ricordare un episodio della vita collegiale e a realizzare un breve video da condividere sul social network. L'iniziativa ha riscosso molto successo e ha contribuito a diffondere l'immagine del Collegio come luogo di crescita e realizzazione personale e comunitaria. Al momento attuale la cifra raccolta ha permesso di finanziare la borsa di studio e di stanziare una somma per l'organizzazione di un corso di lingua.
Questa iniziativa porta avanti l'obiettivo dell'Associazione di dare un aiuto concreto alle alunne del Collegio, incoraggiando un atteggiamento costruttivo e propositivo indispensabile per la realizzazione professionale e personale.
Con lo scopo di creare una rete sempre più solida tra le alunne, prosegue inoltre l'organizzazione di incontri tematici, in cui le alunne di un determinato ambito di studi possono confrontarsi con laureate già inserite nel lavoro o nell'università.
Domenica 8 maggio si terrà il consueto raduno annuale. In tale occasione interverrà la dottoressa Silvia Baglivo, sostituto procuratore presso il tribunale di Novara. Sarà inoltre consegnata la borsa di studio per la realizzazione del progetto formativo all'alunna vincitrice.

Linda Gasparini
Decana delle Alunne

Dopo sei anni trascorsi in S. Caterina, è tempo di bilanci. Siamo immensamente fortunate ad avere la possibilità di vivere in Collegio: ci stabiliamo in quello che da edificio anonimo e sconosciuto si trasforma ben presto in casa. Conviviamo con altre ragazze che in breve tempo diventano amiche carissime su cui poter contare in caso di bisogno e con cui condividere uscite, merende, o semplicemente il racconto della giornata appena trascorsa.

Affrontiamo la sessione d'esami in compagnia, consapevoli di essere tutte sulla stessa barca, trovando il modo di confortarci reciprocamente e di distrarci dalle scadenze incombenti; conosciamo tutti coloro che lavorano "per noi", con cui possiamo avere un rapporto molto diretto, a partire da una rettrice la cui porta è sempre aperta fino alla "signora della mensa" che ormai conosce i nostri gusti e fa quasi le veci di una mamma; partecipiamo gratuitamente a spettacoli teatrali, corsi di lingua, allenamenti sportivi, conferenze, lezioni di coro, con un calendario così fitto che riuscire ad incastrare tutto può rendere la nostra giornata un percorso ad ostacoli, che vale però la pena affrontare col sorriso. Manteniamo vive le tradizioni goliardiche, che ci offrono un'ottima scusa per uscire il mercoledì sera nelle vesti più improbabili, per gustare torte provenienti da tutta Italia e per illuderci poi di compensare in qualche modo attraverso le flessioni. Non fingerò che sia tutto perfetto, che non esistano momenti di malcontento per una determinata regola da rispettare. Ma nel momento in cui mi sono iscritta ai colloqui, non immaginavo minimamente che avrei vissuto un'avventura tanto unica e speciale, in un modo così intenso. Col passare del tempo ho preso sempre più consapevolezza di tutto ciò che questa scelta mi stava regalando, e ho cercato di viverla il più intensamente possibile.

Se dovessi rivolgermi ad una liceale all'ultimo anno, le consiglierei senza dubbio il nostro Collegio; pensando a tutte le ragazze che già abitano qui, auguro loro di continuare a trarre il massimo da ogni giorno da "papera"; per quanto riguarda me, questo percorso sta ormai volgendo al termine, ed io, seppur già proiettata nel futuro ed entusiasta all'idea di iniziare una nuova fase della vita, non posso che infilarlo nel mio bagaglio di esperienze, custodendolo gelosamente come una delle occasioni di crescita di cui sono più grata.

UN ANNO VISSUTO INTENSAMENTE

Le attività culturali del Collegio e della Residenza sono il fiore all'occhiello delle due istituzioni

Nel mese di ottobre 2015 il Collegio S. Caterina ha organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Pavia un ciclo di incontri dedicati alla figura di Santa Teresa D'Avila dal titolo **"Per te son nata"** in occasione del quinto centenario della nascita di Teresa di Gesù, grande donna, grande scrittrice, grande mistica. I quattro scritti più importanti di Teresa di Gesù sono stati letti e analizzati da religiosi, docenti ed esperti.
- Padre Fausto Lincio o.c.d. e Giuseppe Mazzocchi *"Il libro delle fondazioni"* (1 ottobre 2015)
- Padre Giuseppe Pozzobon o.c.d. e Giuseppe Mazzocchi *"Il cammino di perfezione"* (8 ottobre 2015)
- Padre Luigi Borriello o.c.d. e Andrea Baldissera *"Il Castello interiore"* (22 ottobre 2015)
- Padre Arturo Beltran o.c.d. e Paolo Pintacuda *"Il libro della vita"* (29 ottobre 2015).

Nel mese di ottobre-novembre a integrazione del **Corso di Storia delle mafie italiane** è stata organizzata, per il terzo anno consecutivo, una serie di incontri serali aperti al pubblico con alcuni dei più autorevoli protagonisti nella lotta alle mafie e a tutte le forme di criminalità organizzata. Gli incontri di approfondimento serale sono iniziati con l'intervento del presidente dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione, Raffaele Cantone.
- Raffaele Cantone, Mons. Michele Pennisi, Toni Mira *"Costruire un'etica anticorruzione"* (12 ottobre 2015)
- Lirio Abbate, Carlo Lucarelli, Giovanni Tizian *"Giornalisti in prima linea"* (29 ottobre 2015)
- Francesco Saverio Pavone, Pierpaolo Romani, Enzo Ciconte *"Mafie a Nord-Est"* (5 novembre 2015)
- Michele Prestipino, Lionello Mancini *"Mafia Capitale"* (12 novembre 2015)
- Umberto Postiglione, Enzo Ciconte *"Beni confiscati: un patrimonio per la legalità"* (19 novembre 2015).

Il 27 novembre si è svolta la presentazione del libro di Andrea Apollonio *"Processo e legge penale nella seconda repubblica. Riflessioni sulla giustizia da Tangentopoli alla fine del berlusconismo"*. Insieme all'autore sono intervenuti Luciano Violante, già presidente della Camera, Gaetano Insolera dell'Università di Bologna. Ha partecipato l'onorevole Virginio Rognoni.

A dicembre, in collaborazione con il Dipartimento di Umanistici dell'Università di Pavia, sono stati organizzati gli incontri del corso **Fonti Letterarie per la storia dell'Arte**.
- Lorenzo Bartoli *"Nelli anni di Cristo 1400: storia, biografia e autobiografia nei Commentari di Lorenzo Ghiberti"***;** Floriana Conte *"Giorgio Vasari in Italia settentrionale, tra Torrentiniana e Giuntina, attraverso le attestazioni autobiograficheas"*; Eliana Carrara *"Vasari e l'autobiografia: dalle Ricordanze alla Descrizione delle opere di Giorgio Vasari"* (2 dicembre 2015)

- Salvatore Silvano Nigro *"Pontormo e la 'lingua' del Manierismo"*; Marcello Ciccuto *"Il pregiudizio dell'alterità. Per Benvenuto Cellini biografo "in figura"*; Antonio Corsaro *"Dinamiche relazionali nella Vita di Cellini"*; Marco Carminati *"Vasari in prima pagina. La letteratura artistica e i giornali"*; presentazione del volume *"La biografia d'artista tra arte e letteratura"* a cura di Monica Visioli (3 dicembre 2015).

Il 18 gennaio 2016 si è tenuto il dibattito **"Industria 4.0: a che punto è l'Italia"** sulle politiche industriali italiane e sull'innovazione. Salvatore Majorana, direttore del Technology Transfer presso l' Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, e Stefano Denicolai, professore Associato in Innovation Management all'Università di Pavia, hanno discusso con Chiara Scuvera, deputata del Partito Democratico, membro della Commissione Attività Produttive ed ex alunna del Collegio S. Caterina.

Nei mesi di gennaio e febbraio si sono svolti tre incontri dal titolo **"Alcune riflessioni sulla Laudato Si"**" dedicati alla seconda enciclica di Papa Francesco il cui argomento principale è il rispetto dell'ambiente, ma che ha posto al centro anche i temi dell'economia e della disuguaglianza. Hanno partecipato professori, filosofi e autorità religiose. Il 4 febbraio è intervenuto il vescovo di Pavia mons. Corrado Sanguineti.
- Vincenzo Barone, Roberto Giovanni Timossi, Sigrido Boffi *"Il paradigma delle tecnoscienze"* (21 gennaio 2016)
- Leonardo Becchetti, Alberto Majocchi, Enrica Chiappero *"Per un'economia al servizio del bene comune"* (28 gennaio 2016)
- Mons. Mario Toso, Mimmo Muolo *"Per un'ecologia integrale"* (4 febbraio 2016).

Il 15 febbraio l'incontro **"Mr. Alzheimer. Accorgimento utili per accoglierlo"** ha approfondito alcuni aspetti medici, sociali e umani della malattia di Alzheimer. Sono intervenuti Giovanni Cuzzoni, dirigente Nucleo Alzheimer IDR S. Margherita di Pavia, l'avvocato Fabiola Marsana (ex alunna del Collegio S. Caterina) e Nicoletta Liguigli autrice del libro dedicato alla malattia "Non ricordo il nome del gamberetto".

Il 17 febbraio Stefano Mauri, presidente del Gruppo editoriale Mauri-Spagnol, ha tenuto la lectio magistralis **"Un bambino sulle spalle di un gigante. I 10 anni di GeMS"** che ha inaugurato della nona edizione del Master di I livello in Professioni e Prodotti dell'editoria. Mauri è stato presentato da Valentina Fortichiari, scrittrice, docente ed esperta del mondo editoriale italiano. Ha fatto seguito la presentazione del volume *"Correggimi se sbaglio. I retroscena tra autore ed editor"*, realizzato dagli studenti dell'ottava edizione del master e pubblicato dalle Edizioni Santa Caterina.

Nei mesi di aprile-maggio è stato organizzato corso mo-

nografico dal titolo **"I sensi umani. Alle porte della percezione"** articolato in cinque incontri dedicati ai sensi umani, tenuti da professori e ricercatori universitari che hanno voluto offrire una panoramica sulle nuove scoperte e sulle prospettive di ricerca nell'ambito della percezione. Responsabile del Corso è stato Paolo Mazzarello dell'Università di Pavia.

- Sergio Masetto e Egidio D'Angelo *"Basi molecolari dell'udito e della sordità"* (7 aprile 2016)
- Michele Dibattista *"Olfatto: una finestra sul mondo"* (12 aprile 2016)
- Calogero Maria Oddo *"Senso del tatto artificiale per protesi di mano: sinergie tra robotica e neuroscienze"* (20 aprile 2016)
- Paolo Emilio Bianchi *"Lo sviluppo della funzione visiva e relative patologie nella prima infanzia"* e Elisa Fazzi *"L'integrazione sensoriale nel neonato"* (28 aprile 2016)
- Maurizio Versino *"Il senso dell'equilibrio"* (5 maggio 2016).

Nel contesto dell'iniziativa cittadina "Pavia per Fabrizio De André" il Collegio ha ospitato il 14 aprile, **"Voci dalla collina: Masters, Pivano, De André"** una serata di approfondimento tra canzone d'autore, poesia e musica con la partecipazione dello scrittore e traduttore Massimo Boc-

Nella pagina precedente un momento della consegna dei diplomi del Master in Professioni e Prodotti dell'editoria.

In questa pagina (dall'alto):
-l'ex ministro Virginio Rognoni con Enzo Ciconte titolare del corso in Storia delle Mafie
-Marco Gnesi, alunno della Residenza Biomedica, al Resident's Day
-la rettrice Giovanna Torre ed Enzo Ciconte con Francesco Saverio Pavone, Procuratore della Repubblica di Belluno, e Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico
-Salvatore Majorana, direttore del Technology Transfer dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova

Nella pagina a destra (dall'alto):
-Benedetta Centovalli, editor e critico letterario, presenta il libro degli studenti del Master Editoria
-il vescovo di Pavia mons. Corrado Sanguineti
-Valentina Fortichiari, scrittrice e docente, con Stefano Mauri, presidente del gruppo GEMS, all'inaugurazione della IX edizione del Master Editoria
-l'incontro dedicato ai giornalisti in prima linea con Carlo Lucarelli, Lirio Abbate e Giovanni Tizian

chiola e dei professori dell'Università di Pavia Franca Lavezzi e Giuseppe Mascherpa. Interventi musicali della formazione folk Corte dei Miracoli. L'evento ha visto la partecipazione della società Dante Alighieri.

Il 21 aprile Attilio Ferrari, astrofisico, e Donato Pirovano, filologo dantesco, hanno presentato il loro libro **"Dante e le stelle"**. Ha moderato Mirko Volpi dell'Università di Pavia. Appuntamento organizzato in collaborazione con il comitato di Pavia della società Dante Alighieri.

Il 5 maggio l'editore Mario Andreose ha presentato la nuova casa editrice di cui è presidente **"La nave di Teseo"** nata quest'anno e che ha tra i suoi fondatori anche Umberto Eco.

Nel mese di maggio in programma un ciclo di conferenze dedicate alla storia del rock dal titolo **"Rock & dintorni"** a cura di Paolo Terlingo.
- Andrea Sacchi *"L'origine della musica moderna: il blues"* (10 maggio 2016)
- Matteo Callegari *"Il rock cantautorale"* (17 maggio 2016)
- Furio Sollazzi e Stefano Bergonzi *"Il rock e le band"* (24 maggio 2016).

Il Collegio ha organizzato con il patrocinio del Comune di Pavia, dell'Università di Pavia e della Provincia di Pavia la XIII edizione del concorso di poesia **"I poeti laureandi"**, aperto a tutti gli studenti iscritti all'Università di Pavia.

Il 9 giugno Franca Lavezzi e Davide Ferrari terranno un incontro sulla **Poesia scapigliata**. In collaborazione con la società Dante Alighieri.

Il 30 giugno in calendario il dialogo **Scrittore vs regista, dal romanzo al film: "Uno per tutti"** con il giornalista e scrittore Gaetano Savatteri e il regista e sceneggiatore Mimmo Calopresti.

In quest'anno accademico il Collegio ha organizzato una serie di **corsi interni** riservati alle alunne: public speaking e lettura poetica, canto corale, fotografia (corso base e progredito), lezioni settimanali di inglese con insegnante madrelingua.

Il Collegio ha avviato sette corsi universitari:
- Storia delle mafie italiane riconosciuto e accreditato dai Dipartimenti di Studi Umanistici, Economia, Scienze Politiche e Scienze Giuridiche (ottobre – novembre 2015)

- Estetica c.p. riconosciuto e accreditato dal Dipartimento di Studi Umanistici (novembre-dicembre 2015)
- Progresso umano e sviluppo sostenibile riconosciuto e accreditato dai Dipartimenti di Studi Umanistici, Ingegneria, Scienze Giuridiche, Scienze Politiche, Economia, Biologia e Biotecnologie, Fisica, Matematica, Scienze della Terra e dell'Ambiente, Scienze del Farmaco (marzo – maggio 2016)
- Letterature Comparate e Traduzione Letteraria riconosciuto e accreditato dal Dipartimento di Studi Umanistici (aprile-maggio 2016)
- Tecniche della Traduzione Letteraria riconosciuto e accreditato dal Dipartimento di Studi Umanistici (aprile-maggio 2016)
- Lingua e Letteratura Neogreca, riconosciuto e accreditato dal Dipartimento di Studi Umanistici (febbraio-marzo 2016)
- Scienze Umane e Neuroscienze, riconosciuto e accreditato dal Dipartimento di Studi Umanistici, Economia, Scienze Sociali (febbraio-aprile 2016).

In questa pagina (dall'alto):
-la sala conferenze della Residenza Universitaria Biomedica
-l'ex presidente della Camera Luciano Violante
-Il giornalista del Sole 24 Ore Lionello Mancini

Nella pagina a destra (dall'alto):
-lo scrittore e traduttore Massimo Bocchiola
-un momento degli incontri dedicati all'enciclica Laudato si' con mons. Mario Toso e Mimmo Muolo, vaticanista del quotidiano Avvenire
-il gruppo folk La Corte dei Miracoli

Le attività della Residenza Universitaria Biomedica

Gli alunni alla scoperta di Pavia: domenica 29 novembre 2015 si è svolta una passeggiata culturale per le vie del centro storico per scoprire la storia e l'architettura della città. Gli studenti, provenienti da diverse parti d'Italia e del mondo, hanno così scoperto alcuni dei luoghi più significativi della città in cui si trovano a trascorrere alcuni periodi della loro vita per studio o ricerca.

Resident's Day: giovedì 10 dicembre 2015 si è tenuto un pomeriggio dedicato agli studi e alla ricerche degli studenti della Residenza. Gli alunni hanno illustrato il loro lavoro, compiuto all'interno del percorso di studi (Scuola di Specializzazione, Dottorato di ricerca o Master) all'Università di Pavia. I temi trattati sono stati di diversa natura con particolare attenzione all'ambito medico, che rappresenta la vocazione primaria della Residenza, ma anche scientifico e letterario. Le relazioni sono state accompagnate da interventi di alcuni professori, docenti dei relatori, che hanno introdotto i giovani ricercatori e i loro studi svolgendo poi anche il ruolo di *discussant*. L'evento ha suscitato molto interesse fra gli allievi e nella comunità dell'Università e si configura come un'attività innovativa e peculiare della Residenza.

Corso di italiano: La Residenza Biomedica si è rivolta anche quest'anno alla professoressa Maria Grazia Montagnari per offrire ai propri ospiti stranieri un corso di italiano allo scopo di favorirne l'accoglienza e l'inserimento nel contesto accademico. Il corso si è svolto da ottobre a novembre e ha riguardato studenti, dottorandi, ricercatori e studenti Erasmus. Ai partecipanti, suddivisi i due classi a seconda del livello, è stato fornito tutto il materiale ed i supporti di studio necessari per seguire le unità di apprendimento. Il primo livello è stato incentrato sugli strumenti necessari per la comunicazione nei contesti di vita quotidiana, per sostenere il processo d'inserimento in Residenza e per la socializzazione con i madrelingua italiani, non dimenticando di prestare particolare attenzione alla presentazione della realtà sociale e culturale del nostro Paese. Nel livello più avanzato si sono affrontati aspetti linguistico-comunicativi più impegnativi e integrati, come il prendere appunti e il sostenere una tesi cercando di argomentarla. L'indice di gradimento registrato alla fine del corso ha dimostrato interesse e partecipazione, evidenziando miglioramenti nella proprietà linguistica e nella capacità comunicativa dei frequentanti.

STORIA DELLE MAFIE IL COLLEGIO IN PRIMA LINEA

Giunto al terzo anno, il corso di Enzo Ciconte è divenuto un appuntamento fisso per la città, con ospiti di spicco

Dall'alto: Raffaele Cantone, Michele Pinnisi, Carlo Lucarelli, Michele Prestipino. Nella pagina a fianco: Enzo Ciconte con Umberto Postiglione

Anche quest'anno il Collegio S. Caterina ha organizzato il corso in "Storia delle Mafie italiane" tenuto dal professor Enzo Ciconte, uno dei massimi esperti di criminalità organizzata e fenomeni mafiosi. Il corso, giunto al terzo anno, è riconosciuto dall'Università di Pavia ed è accreditato dal Dipartimento di Giurisprudenza e dai Dipartimenti di Studi Umanistici, Scienze Politiche e Sociali e Studi economici. Come nelle passate edizioni, le lezioni universitarie sono state affiancate da alcuni incontri serali aperti al pubblico con alcune delle maggiori personalità nel campo della lotta alle mafie.

Il calendario è stato inaugurato il 12 ottobre 2015 con un incontro dal titolo "Costruire un'etica anticorruzione" che ha visto ospiti Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Monsignor Michele Pennini, Arcivescovo di Monreale e il caporedattore della redazione romana di Avvenire Toni Mira in veste di moderatore. Come ha ricordato la rettrice del Collegio Giovanna Torre introducendo il nuovo ciclo, Raffaele Cantone tornava per la terza volta al S. Caterina. «Nella locandina di due anni fa c'era scritto "magistrato presso il massimario della Cassazione"- ha detto - l'anno scorso era già stato presentato quale Presidente dell'Authority Anticorruzione, con recente delega all'emergenza EXPO. Quest'anno la sfida emergenziale si chiama Giubileo». Monsignor Michele Pinnisi è da sempre un sacerdote in lotta contro il malaffare e ha operato attivamente per far assegnare a cooperative di detenuti ed ex-detenuti i terreni sequestrati ai mafiosi. Nel febbraio 2008 ha ricevuto un volantino con minacce di morte dalla mafia gelese per essersi rifiutato di celebrare in cattedrale il funerale di un boss mafioso. «Alla mafia disturbano i gesti concreti che ledono i loro interessi» ha ricordato il Vescovo ai numerosi spettatori intervenuti, citando esempi virtuosi che si sono svolti nelle diocesi dove ha operato. «Basta non chiedere favori, perché l'aggregazione alla mafia comincia con i favori» ha detto. Cantone ha invece ricordato come sia al Sud che al Nord la nuova criminalità organizzata stia preferendo nuovi metodi per radicare il proprio potere: «Quando è necessario le mafie usano ancora armi e violenza, ma la loro caratteristica non è più quella. Credo che il modello attuale e del futuro sia quello venuto emerso con Mafia Capitale in cui mafia e corruzione vanno a braccetto».

Giovedì 29 ottobre l'attenzione è stata rivolta al mondo dell'informazione con un dialogo dedicato ai "Giornalisti in prima linea" con ospiti gli inviati dell'Espresso Lirio Abbate e Giovanni Tizian e lo scrittore Carlo Lucarelli. «Ovviamente è più facile fare giornalismo dando notizie che in fondo non fanno male a nessuno – ha detto Tizian che dal 2011 è sotto scorta -. Si vive più tranquilli; e non lo dico solo per le minacce, ma per i risentimenti, per le polemiche, per le querele e tutte quelle dinamiche che rovinano la serenità, perché siamo tutti esseri umani». Sia Tizian che Abbate hanno offerto una testimonianza del loro lavoro sul campo e spiegato la difficoltà di far capire al pubblico che le mafie ormai non sono più solo un fenomeno meridionale. Lucarelli ha invece parlato del suo ruolo di narratore, divulgatore televisivo e romanziere che ha tentato di affrontare il problema con un'ottica diversa: «Penso di aver scritto almeno

tre romanzi e una ventina di racconti che hanno la 'ndrangheta come oggetto. Nessuno è ambientato in Calabria, ma tutti in Emilia». Il ruolo di chi racconta non è neutro: «A noi che facciamo narrazione e fiction viene detto che siamo criminogeni. Tutto sta a raccontare bene o male le cose: se lo si fa male, si esaltano quei personaggi; se fotografi invece una realtà che esiste, non sei criminogeno, ma fai informazione. E se la fotografi nella giusta prospettiva, come cerchiamo di fare, allora crei emozioni che possono diventare anticorpi».

Giovedì 5 novembre si è parlato del contagio mafioso nelle regioni del Nord-est d'Italia con Francesco Saverio Pavone, Procuratore della Repubblica di Belluno e Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, un'associazione che mette in rete gli Amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità. Il radicamento della criminalità organizzata nelle ricche regioni del Nord-est non è un fatto nuovo. Oggi, ha spiegato Pavone, la priorità è riciclare il denaro: «L'immagine del mafioso con la coppola e con la lupara ormai non esiste più neanche in Sicilia – ha spiegato il Procuratore -. Il problema maggiore per le organizzazioni mafiose è quello di come investire e riciclare i miliardi di euro frutto delle più variegate attività delittuose. Ciò ha comportato una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale delle organizzazioni mafiose, soprattutto nel settore del terziario dove è più facile far circolare e occultare il denaro sporco senza attirare troppo le attenzioni degli organi investigativi». «Le province più interessate dalla presenza di criminalità di tipo mafioso attualmente sono quelle di Verona, Padova e Venezia» ha rivelato Romani.

Giovedì 12 novembre il Procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia di Roma Michele Prestipino ha raccontato, intervistato dal giornalista del Sole 24 Ore Lionello Mancini, l'inchiesta di Mafia Capitale. L'attualità dell'inchiesta ha impedito al magistrato di addentrarsi nei dettagli dell'inchiesta, ma Prestipino ha chiarito il contesto e le dinamiche in cui il fenomeno mafioso ha trovato terreno fertile nella capitale. L'esistenza della mafia a Roma non è una novità. Il pm che fece anche parte del pool che catturò Bernardo Provenzano ha spiegato: «La prima sentenza definitiva nella quale è stato qualificato in termini di associazione mafiosa un sodalizio criminale romano, originale, originario e autoctono, è del 1999 e chiude il terzo grado di giudizio della vicenda che tutti conoscono, anche se in termini magari non corrispondenti alla realtà, come quella della banda della Magliana». Mafia Capitale non nasce dal nulla, è una vicenda che si è radicata in un mondo da sempre frequentato da boss e poteri mafiosi e che si è incardinato su figure criminali già note. Ma il volume degli in-

teressi fa gola a tutte le organizzazioni criminali: «In un'intercettazione relativa ad una recentissima indagine – ha rivelato Prestipino - due 'ndranghetisti parlano tra di loro in macchina e il più anziano dei due dice all'altro: "Tu lo devi capire, Roma è il futuro". Questa è purtroppo la rappresentazione in termini criminali di una aspettativa e dà la misura delle potenzialità che offre la capitale».

Giovedì 19 novembre nell'incontro conclusivo della serie si è parlato di come colpire la criminalità organizzata attraverso la confisca e la rassegnazione dei beni. E' intervenuto Umberto Postiglione, Direttore dell' Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. I dati relativi all'ente sono stati ricordati da Giovanna Torre all'inizio della serata: «I dati dell'Agenzia Nazionale danno numeri eloquenti: 17.577 sono i beni immobili confiscati alla criminalità e 1.266 di essi sono in Lombardia, quinta regione in Italia (prima nel Nord). Le aziende invece sono più di 1.700 e 286 sono nella nostra regione». Il prefetto Postiglione ha spiegato che l'Agenzia opera tra grandi difficoltà, ma ha anche spiegato come la confisca sia un'arma potente ed efficace contro la mafia: «Il segnale forte lo Stato l'ha dato nel momento in cui ha deciso di aggredire quei patrimoni e lo dà quando prende di mira anche quei patrimoni che erano stati costituiti e messi sul territorio quando non c'era ancora quest'azione forte». Ma il sequestro può non essere sufficiente. Il grave problema è rappresentato dalla gestione: «I beni confiscati devono tornare alla società in maniera utile e proficua. Devono tornare a far parte dell'economia sana. Dobbiamo essere capaci di rimetterli in circolazione correttamente».
La sfida è questa.
Un'ulteriore prospettiva di contrasto al crimine organizzato.

"I RAGAZZI HANNO VOGLIA DI CONOSCERE"

Intervista a Enzo Ciconte, ideatore del corso

Enzo Ciconte da tre anni tiene al Collegio S. Caterina il corso, riconosciuto dall'Università di Pavia, di Storia delle Mafie italiane. Un'esperienza che ha dimostrato come ci sia bisogno in ambienti accademici e istituzionali di studiare e di far comprendere ai giovani che la criminalità organizzata ha una storia e una sua evoluzione e che conoscerla è il primo passo per combatterla.

Che conoscenza hanno della mafia i giovani che frequentano il corso?

La generazione degli studenti che frequenta i corsi sa vagamente, per ovvie ragioni anagrafiche, chi fossero Falcone e Borsellino. Da questo punto di vista il corso è dunque molto importante perché rappresenta un'alfabetizzazione su questi temi. La preparazione di base è molto diversa, chi ha già letto dei libri e chi ha solo un'infarinatura derivata dalla lettura dei giornali e da qualche fiction televisiva. Ma la partecipazione è molto alta, un coinvolgimento che viene poi dimostrato agli esami in cui molti arrivano al trenta e lode. Gli studenti apprendono anche come questi fenomeni siano cresciuti e si siano radicati anche al Nord. La cosa più importante è l'attenzione che dimostrano, animando le lezioni con domande e richieste di approfondimento.

Perché questo interesse?

La realtà è che c'è un forte bisogno di conoscere il fenomeno delle mafie. Il corso infatti nei tre anni è sempre stato molto frequentato. Il successo del primo anno poteva essere dovuto alla curiosità nei confronti di una materia nuova, ma le conferme del secondo e del terzo anno hanno dimostrano come ci sia una richiesta specifica di conoscenza su questi temi.

Che approccio ha nei confronti della materia?

Penso che una delle ragioni per cui gli studenti sono così stimolati dipenda anche dal fatto che nelle mie lezioni io non impongo una verità. Io do una mia interpretazione. Alcune teorie sono consolidate, alcune rappresentano una mia opinione e gli studenti non sono tenuti ad accettarla a prescindere. Anzi, io li invito a cercare con la ricerca e lo studio una loro verità, un loro modello interpretativo.

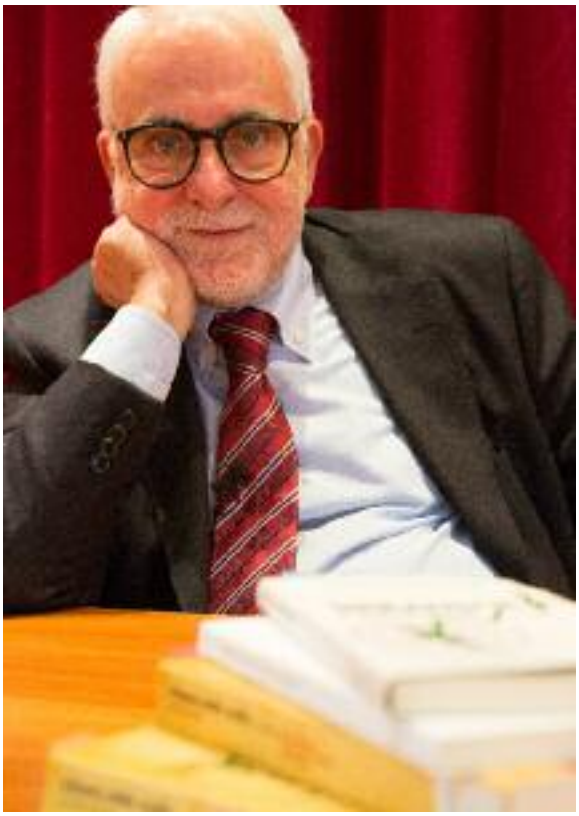
Lei è stato il primo a introdurre in Italia questo insegnamento?

Sì. Ho iniziato quest'anno l'undicesima edizione del corso all'Università di Roma Tre. Proposi l'idea di un insegnamento intitolato come quello del S. Caterina "Storia delle Mafie italiane", ma mi dissero che era un titolo troppo duro, scegliemmo così "Storia della criminalità organizzata", ma la sostanza non è cambiata.

Da allora è maturata l'idea che le mafie debbano essere anche oggetto di didattica a livello universitario?

In questi anni diverse università italiane hanno attivato corsi simili, penso per esempio a quelli di Nando Dalla Chiesa a Milano, Salvatore Lupo a Palermo, Isaia Sales all'Università Suor Orsola Benincasa a Napoli oppure Francesco Forgione a Roma. Rimane tuttavia il problema che in Italia ad oggi non c'è ancora una cattedra, si tratta sempre di insegnamenti

“Quando è necessario le mafie usano ancora la violenza, ma la loro caratteristica non è più solo quella. Oggi mafia e corruzione vanno a braccetto”



Enzo Ciconte è considerato fra i massimi esperti in Italia delle dinamiche delle grandi associazioni mafiose, insegna Storia delle Mafie italiane al Collegio S. Caterina ed è anche docente di Storia della criminalità organizzata all’Università di Roma Tre. È stato deputato nella X legislatura (1987-1992), membro della Commissione giustizia, consulente presso la Commissione parlamentare antimafia, ha fatto parte della Consulta antimafia della Giunta della Regione Calabria. E’ autore di numerosi saggi sulla storia della criminalità organizzata. Ha pubblicato il primo libro in assoluto di storia della ‘ndrangheta: “’Ndrangheta dall’unità a oggi”(1992). Tra i suoi lavori: "Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra all'Ottocento ai giorni nostri" (2008), 'Ndrangheta padana" (2010), “Atlante delle Mafie” (con Francesco Forgione e Isaia Sales, 2012), "Politici (e) malandrini" (2013), "Le proiezioni mafiose al Nord" (2013), “Riti Criminali (2015).

opzionali, o seminari attivati all’interno di corsi di Storia Contemporanea o Sociologia. Non penso quindi che ci sia ancora sufficiente apertura nel mondo universitario italiano nei confronti di questi temi, neppure nelle Università economiche anche se gli indici economici tengono ormai sempre più conto dell’economia illegale derivante da fenomeni come corruzione o prostituzione.

Perché non si è ancora arrivato a questo?

Una volta proposi a un Ministro della Repubblica di istituire la cattedra di Storia delle Mafie, ma la sua risposta fu: «No, così le valorizziamo». Ma perché mi chiedo? Semmai è il contrario! E i mafiosi intanto sono già entrati nella cultura italiana.

Il corso del Collegio S. Caterina è affiancato da incontri serali aperti al pubblico che ospitano personaggi legati alla lotta alle mafie. Come giudica questa esperienza?

Secondo me ormai i giovedì del S. Caterina tra ottobre e novembre sono diventati un’istituzione. Lo dimostra il successo dei tutti gli appuntamenti a prescindere dalla fama dei personaggi invitati. È lecito aspettarsi una buona partecipazione quando l’ospite è una personalità, ma abbiamo avuto grande interesse anche per incontri in cui gli ospiti non erano figure molto note all’opinione pubblica. Vuol dire che a Pavia c’è necessità e bisogno di sapere. I pavesi sanno che la città, come tutto il Nord, non è estranea ai fenomeni mafiosi. C’è stata un’inchiesta importante che ha coinvolto figure di spicco. E quindi si è creato un pubblico fisso di persone interessate e coinvolte. I dibattiti inoltre non sono mai scontati poiché spesso si accostano persone di orientamenti diversi.

Quindi non solo un corso accademico, ma anche un confronto pubblico.

Questi appuntamenti rappresentano una proposta unica in Italia, poiché affiancano alle lezioni classiche universitarie un’offerta formativa serale aperta agli studenti e alla popolazione. Un’apertura di un corso universitario a tutta la cittadinanza. Un’ottica culturale nuova che non mi risulta esista altrove.

LO STATO DIA
COME DIRITTO
QUELLO CHE LA MAFIA DÀ
COME FAVORE*
*
Carlo Alberto dalla Chiesa
CHI HA PAURA
MUORE OGNI
GIORNO,
CHI NON HA
PAURA MUORE
UNA VOLTA SOLA
*
Paolo Borsellino

AL LAVORO NEI CAMPI SEQUESTRATI AI BOSS

Con l'associazione Libera a San Giuseppe Jato. L'esperienza raccontata dalla voce delle alunne

IL PRIMO IMPATTO
di Simona Pronesti

La nostra esperienza di campo di volontariato "Estate liberi" in Sicilia ha luogo nella provincia di Palermo. Il contesto che ci accoglie fin dal primo momento è il sorprendente paesaggio collinare e brullo della Sicilia occidentale: luoghi magnifici disseminati di piccoli paesi, tra cui S. Giuseppe Jato. E' proprio nelle campagne jatine che si trova il bene in cui alloggiamo, una piccola villetta rurale confiscata al mafioso Vito Brusca. Dalla nostra casa si osserva il paese e tutta la natura circostante, un panorama bellissimo che ci infonde un incredibile senso di pace. La sera del primo giorno Francesco e Chiara ci accolgono ufficialmente e insieme condividiamo e confrontiamo le nostre idee iniziali su Libera e sul territorio, che poi avremo modo di conoscere meglio nel corso della settimana. Chiara ci propone di fare un brainstorming: partendo da singole parole, ottenute dalla partecipazione di ciascuna di noi, sviluppiamo le prime idee e riflessioni sul tema della legalità e, in modo particolare, sull'associazione Libera.

LA VENDEMMIA
di Cinzia Orlando

Alle 5 e 30 del mattino "U capu", Sciortino, ci viene a prendere, puntuale, per portarci alle vigne. Silenziose e assonnate arriviamo dai nostri temporanei colleghi e amici della Cooperativa Placido Rizzotto, che ci attendono tra vigore e risa, ancor prima dell'alba. Ognuna di noi sceglie un filare e un compagno di cassetta… e si inizia. Dalle 6 alle 11 e 30, munite di forbici e guanti, stacchiamo quintali di "racine", e tra quei filari a un certo punto vediamo l'alba, accanto alla fedele Petra Longa. Tra Grillo e Chardonnay abbiamo visto la Sicilia nelle sue reali vesti: quelle dell'azione, della prassi, del rito e del culto, di tradizione e lingua. E proprio i nostri compagni d'avventura, tredici onesti lavoratori qualsiasi, sono stati, per me, il massimo esempio e stimolo. Perché sono artigiani, maestri, antichi cultori della terra. Loro conoscono il rispetto e la fatica, e tra quei filari fanno crescere e proliferare frutti anziché morte.

IN MEMORIA DELLA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA
di Laura Carminati

Il momento di formazione a Portella della Ginestra è, al tempo stesso, un pugno nello stomaco e una scarica di energia. Ci troviamo con Serafino e Mario, due sopravvissuti alla strage, presso il memoriale dedicato a tutte le vittime di quel 1° maggio 1947. Il memoriale si estende in un ampio spazio, aperto tra le montagne Pizzuta e Cometa. Nonostante siano trascorsi quasi 70 anni dall'eccidio, è impressionante vedere come siano nitidi i loro ricordi e quanta energia scaturisca dalle loro parole. Serafino si rattrista nel ripescare dalla memoria i particolari dell'episodio, durante il quale perse un caro amico: la sua testimonianza è sommessa, umile, commovente. Mario invece…beh, Mario è una forza della natura. Con voce tonante e con un'abile oratoria ci offre le immagini vivide di una festa, di bambini che giocano, di spari e di caduti. Conoscere questi due uomini anziani mi ha sconvolto, ma al tempo stesso mi ha trasmesso grande forza e speranza, che prima non avevo. Se il bagaglio di esperienze con cui sono tornata a casa è un po' più pesante, di certo lo devo anche a loro.

LABORATORIO DI RIFLESSIONE AL GIARDINO DELLA MEMORIA
di Francesca Rodigari

San Giuseppe Jato, località Giambascio. Una dissestata strada di campagna, articolata tra vigneti e canne di bambù, ci porta fino all'immobile in cui il piccolo Giuseppe Di Matteo fu tenuto prigioniero per 779 giorni su ordine di Giovanni Brusca. Nel 1996, all'età di quattordici anni, Giuseppe fu strangolato e sciolto nell'acido, perché figlio del pentito Santino Di Matteo. Qui risalta subito il contrasto tra la bellezza dello scenario che ci circonda, che dapprima ci rasserena, e la brutalità dei crimini che vi sono stati compiuti, una brutalità che al contrario ci commuove, ci turba, ci indegna. Il bene, dopo la confisca e il restauro, è diventato il Giardino della Memoria, in ricordo di tutti i bambini uccisi dalle mafie. All'interno del memoriale è possibile visitare il bunker utilizzato per anni come nascondiglio di mafiosi e ostaggi, è possibile scoprire la storia di Giuseppe e leggere i nomi di tutti i bambini vittime di mafia. Sui muri osserviamo i dipinti realizzati dai visitatori che hanno voluto esprimere le proprie emozioni su una tela.

Anche noi realizziamo delle tele colorate, perché qui i sentimenti che nascono sono fortissimi. Sentiamo la necessità di accendere la luce del cambiamento, per illuminare ciò che per anni è stato nascosto, come è successo al piccolo Giuseppe, costretto al buio e alla solitudine. Qui nasce in noi la forza di esercitare la memoria: capiamo che la lotta contro le mafie non può limitarsi alla commemorazione. Vogliamo che le lacrime versate su questi crimini si facciano riscatto e vita.

LA TESTIMONIANZA DEI CONIUGI BUSCETTA
di Carolina Morando

Giovedì pomeriggio ci fanno visita, presso la villetta rurale in cui alloggiamo, Giovanni Buscetta e la moglie, che ci offrono la possibilità di ascoltare la loro testimonianza in quanto parenti di vittime di mafia. Giovanni ci racconta la vicenda del padre Pietro, assassinato il 7 dicembre 1984 con la sola colpa di essere cognato del pentito Tommaso Buscetta. Questi, boss di Cosa Nostra, una volta arrestato, diventò collaboratore di giustizia, e questa sua decisione portò al tragico assassinio. Giovanni, con molta emozione, ricorda quel giorno, e come rincasando trovò un cordone davanti a casa, con il corpo di suo padre stesso a terra, coperto da una tovaglia gentilmente ceduta dal ristorante a fianco. Ciò che mi colpisce di più dalla testimonianza è la voglia di fare, la forza e la determinazione di questa famiglia. Giovanni ci racconta la passione del padre per la piccola azienda di ceramiche a conduzione familiare, azienda che ha deciso di non abbandonare, nonostante i numerosi problemi economici nati dopo l'assassinio. Giovanni affronta sempre a testa alta chi cerca di ostacolarlo, affermando orgogliosamente che suo padre è morto una volta, ma non morirà di nuovo.

LE TESTIMONIANZE DI TINA MONTINARO, ANTONIO ZANGARA E GIOVANNI PAPARCURI
di Irene Pronesti

Nel corso di un solo pomeriggio di formazione abbiamo la fortuna di ricevere una "staffetta" di tre testimonianze. Tina Montinaro ha perso suo marito Antonio, che aveva 29 anni, il 23 maggio 1992, in quel medesimo attentato che ha ucciso

"La memoria tiene uniti cittadini che credono in una società libera dalle mafie"

Giovanni Falcone: Antonio era membro della scorta del magistrato. Tina porta ancora con sé la rabbia per la perdita irrisarcibile del marito e padre dei suoi figli.Antonio Zangara, invece, l'8 ottobre 1983 ha perso il padre, che per un tragico caso si trovava in piazza a Cinisi durante una sparatoria della faida che vedeva contrapposte le famiglie Badalamenti, Bontade e Liggio da una parte e i "corleonesi" dall'altra. È stato un caso, ma ad Antonio ha stravolto la vita, lasciandolo senza il padre e con la vergogna e la rabbia del non poter dare un senso a una tale perdita. Giovanni Paparcuri aveva 27 anni, il 29 luglio 1983, quando, come lui stesso afferma, è "morto". Di mestiere faceva l'autista di Falcone, ma quel giorno era stato assegnato al Procuratore Rocco Chinnici, che nell'attentato in via Pipitone Federico perse la vita. Giovanni gli è sopravvissuto, portando dentro di sé il ricordo traumatico di quei momenti. Alla fine del pomeriggio in cui Tina, Antonio e Giovanni si raccontano a noi con sincera commozione, l'impressione è quella di aver partecipato a un vero esercizio di memoria collettiva, in cui ognuno contribuisce, nel rinsaldare il ricordo di vittime spesso considerate di secondaria importanza, a dare nuova forza ai legami che tengono uniti cittadini – come loro, come noi – che condividono gli stessi valori e la stessa lotta per una società libera dalle mafie.

"La vita, che da tanti è stata persa in nome della giustizia, deve risorgere in quella terra"

LA CITTÀ DI PALERMO
di Beatrice Negro

Palermo è una città unica che ti trascina nella sua bellezza eterna ancor prima di arrivarci. Già dai finestrini dell'aereo si può osservare un paesaggio da cartolina, una terra che la natura ha reso indimenticabile. Tuttavia già sulla strada per la città ci si rende conto della sua contraddizione interna, con la bellezza si scontrano palazzoni e casolari malmessi, testimonianza delle brutture che in quello stesso ambiente si sono sviluppate. I quartieri della città vecchia suscitano il

fascino della decadenza, il mercato di Ballarò e la Vucciria riportano a sapori e odori antichi ma allo stesso tempo fanno riflettere sulle condizioni di vita dei cittadini. Il centro, con la sua maestosità architettonica, le chiese e i chiostri, testimonia la ricchezza e la varietà di una storia intensa. Gli alberi dei magistrati Falcone e Borsellino simboleggiano memoria e vita. Perché proprio la vita, che da tanti è stata persa in nome della giustizia, deve risorgere in quella terra. Un luogo così affascinante ha reso l'esperienza del campo di volontariato ancor più significativa, perché ci ha fatto capire veramente il valore della bellezza e della giustizia.

LAVORARE INSIEME

di Giovanna Torre, Rettrice del Collegio S. Caterina

La nostra settimana sta tutta nelle parole che avete letto fin qui: non è cronaca, è diario vissuto in cui i fatti trovano espressione in parole intrise di emozioni. E, in queste, siamo state e siamo tutte uguali, indipendentemente dai ruoli, dall'età e dalle esperienze vissute. Porto a casa, e in Collegio, una preziosa morale: il mettersi tutte insieme a servizio, l'essere pronte a dare senza riserve braccia, orecchie e testa agli stimoli di ogni giornata è fonte inesauribile di ricchezza. Il potere, che è sentirsi l'anima ricca, sta infatti nel servizio. Ha ragione papa Francesco ed ha ragione, come al solito, anche chi ci hai volute, così: "Vissuto in comune, condividendo speranze, sofferenze, ambizioni e gioie, il lavoro unisce le volontà, ravvicina gli spiriti e fonde i cuori: nel compierlo, gli uomini si scoprono fratelli" (Paolo VI, Populorum progressio, cap. 27).

INDUSTRIA 4.0

Intervista all'Onorevole Chiara Scuvera

di Martina Radice

Innovazione: questo il leit-motiv che ha accompagnato quest'anno di Collegio, ricco di novità e di proposte. E come inaugurare al meglio il 2016, quindi, se non con una conferenza che concentrava il proprio dibattito proprio su questo tema? Il 18 gennaio, infatti, Stefano Denicolai, docente di Innovation Management all'Università di Pavia e Salvatore Majorana, direttore della Technology Transfer all'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, hanno discusso di Industria 4.0, chiedendosi a che punto fosse l'Italia rispetto a quella che viene definita la quarta rivoluzione industriale. Per industria 4.0, infatti, si intende il processo che porterà ad una produzione industriale completamente automatizzata e interconnessa, portando a un nuovo modo di concepire non solo la creazione dell'oggetto industriale in sé, ma anche l'interazione tra uomo e macchina. Ancora non esiste una definizione univoca del fenomeno, salutato, come ogni rivoluzione, da pareri contrastanti: per questo, fondamentale è stata la mediazione dell'onorevole Chiara Scuvera, membro della Commissione per le attività produttive, il commercio e il turismo, nonché ex-alunna del S. Caterina, felicemente tornata "a casa" per patrocinare l'evento. E noi, altrettanto felici di riaccoglierla tra le mura che l'hanno vista studiare duramente per poter arrivare a sedere alla Camera dei Deputati, abbiamo avuto l'occasione di scambiare con lei qualche parola per capire meglio come il Governo stia gestendo l'affaire 4.0 e, naturalmente, anche per rivolgerle qualche domanda sulla sua carriera.

Come si sta approcciando l'Italia all'industria 4.0?

Per rispondere a questa domanda bisogna premettere che l'approccio con i dati deve essere necessariamente molto cauto. L'industria 4.0 si presenta come una grande opportunità, che, però, va capita e governata di conseguenza. Per questo si è fatta innanzitutto un'indagine conoscitiva, attraverso un confronto con il Governo Federale Tedesco e con le università e gli istituti di ricerca. Al momento c'è soprattutto fermento ed è necessario costituire delle reti per pre-

“In futuro, il sapere umanistico sarà importante per sviluppare l’intelligenza artificiale”

pararsi ai futuri sviluppi del fenomeno; mentre, a livello governativo, è ora importante costituire una cabina di regia.

E come si sta muovendo il Governo, in questo senso?

Il Governo ha già creato un position paper, vale a dire che ha già preso una posizione e ha intenzione di investire: l’Italia ha la capacità di governare questo processo evolutivo. In generale, a differenza del governo americano, che ha preferito andare nella direzione di una forte automatizzazione, ossia di una sostituzione del lavoro umano con quello della macchina, l’Europa vorrebbe lavorare alla perfetta integrazione tra i due diversi piani. Il 4.0 diventerebbe quindi un importante ausilio al lavoro umano, ma non ne vorrebbe affatto la rimozione: si tratterebbe, piuttosto, di superare il lavoro usurante e di riuscire a creare nuove figure professionali, che sappiano interfacciarsi al meglio con questo nuovo modello industriale.

Quindi anche i paventati rischi di licenziamenti sarebbero una falsa paura?

È naturalmente necessaria un’estrema cautela sui numeri: è chiaro che alcuni tipi di lavoro verranno persi, perché esisteranno dei coordinamenti che saranno in grado di fare le intelligenze artificiali e che oggi sono svolti dalle persone. Tuttavia si apriranno nuovi posti e si rimetteranno in gioco diverse competenze: il sapere umanistico, ad esempio, sarà molto importante, anche per sviluppare al meglio alcuni aspetti delle intelligenze artificiali.

Si capisce dunque che questo preveda un’associazione forte tra Governo e università (e fa piacere sentirlo)

Sì, certo, al momento si sta scandagliando il fenomeno per trovare una strategia e si lavora ad una cabina di regia che integri università, Governo e industrie, per arrivare ad un piano di inserimento a livello nazionale dell’industria 4.0. E poi sarà necessaria una nuova formazione professionale. Saranno importanti figure nuove, che si occupino di gestione aziendale e figure atipiche, intelligenze trasversali: insomma, l’università è un appoggio fondamentale, sia dal punto di vista della formazione che da quello della ricerca, necessaria per studiare il giusto approccio al fenomeno del 4.0.

Ora che abbiamo le idee più chiare sull’industria 4.0 e che abbiamo introdotto l’argomento università, non può mancare qualche domanda riguardo alla sua carriera, che ovviamente interessa alle studentesse universitarie che vogliono sapere come muoversi nel mondo di domani. Lei ha fatto giurisprudenza: quando l’ha scelta pensava già di entrare in politica?

Ovviamente sì, la politica è sempre stata la mia grande passione dai tempi del liceo. Naturalmente lo è diventata più attivamente dopo la laurea, anche se da giovane ero già politicamente attiva (facevo parte, ad esempio, di Legambiente): si può dire che vengo dall’associazionismo. È stato dopo l’Università di Pavia, però, che sono entrata a far parte dei Democratici di Sinistra e poi del PD.

Ultimamente si sta diffondendo un clima di sfiducia nei confronti dello studio universitario: lei come crede che, invece, il suo percorso di studi l’abbia aiutata e, domanda scontata da parte mia, come pensa che abbia influito anche l’esperienza del Collegio?

Mi sono stati di grande aiuto! Ovviamente giurisprudenza è stata fondamentale, da una parte perché come facoltà dà un approccio sia trasversale che pragmatico, dall’altra perché mi è stata necessaria per l’attività di legislatore. Certo, non è essenziale (in fondo non deve essere, il nostro, un parlamento di tecnici, è necessaria la cooperazione tra intelligenze diverse), ma mi ha aiutato molto. Il Collegio, invece, mi ha dato tantissimo su diversi livelli e innanzitutto sull’approccio di genere: mi ha insegnato a non vedere l’altra donna come una sorta di “rivale naturale”, ma a saper riconoscere l’altra e il suo merito. Questo mi è stato d’aiuto anche nelle battaglie politiche che ho successivamente deciso di intraprendere: mi sono occupata e mi occupo, per esempio, di imprenditoria femminile. E infine, naturalmente, il Collegio è uno strumento prezioso nella costruzione delle reti di contatti, tanto importanti in politica.

Si può dire, quindi, che il Collegio ha ancora senso nel 2016...

Certo, perché è un grande momento di crescita personale e un aiuto fondamentale nello sviluppo delle cosiddette soft skills. E ripeto che, per me, l’esperienza più preziosa è stata l’educazione di genere, per cui sono contenta di aver fatto un collegio femminile.

Cosa consiglierebbe a un giovane che vorrebbe intraprendere una carriera simile alla sua?

È importante avere propri percorsi professionali, di vita, indipendenti dalla politica, perché questa va coltivata soprattutto come grande passione civica, che, certo, diventa poi totalizzante. Tuttavia un proprio percorso di lavoro rafforza tantissimo. Poi ritengo fondamentale frequentare i partiti, anche (e forse soprattutto) in questo momento di scarsa popolarità della politica, nel quale è necessario intervenire, senza avere paura delle proprie idee. E poi naturalmente, ma questo lo sapete bene, studiare, studiare e studiare: io l’ho fatto e continuo a farlo. Certo, si possono scegliere dei percorsi che puntano tutto sulla comunicazione, ma lo studio è la condizione necessaria per sostanziare la propria immagine di contenuti veri e pregnanti. È vero, l’Italia è in parte in crisi, ma credere in un percorso e dedicarvi fiducia e impegno è ancora la parte più importante e, per fortuna, continua a funzionare.

CANTARE IN COLLEGIO

di Cecilia Guiot

Che in Collegio si canti, non è una novità. Si cantano i cori alle partite, si canta il Gaudeamus alle cene importanti, si canta alla Messa, si canta in camera con la chitarra. Il canto è sempre stato per le Alunne veicolo di esperienze, emozioni, idee e comunicazione. Ma un lavoro di esplorazione e utilizzo consapevole della voce, fino a un anno fa, ancora non ci era capitato di farlo. Il Coro del Collegio S. Caterina nasce da un esperimento. Quando, l'anno scorso, ci siamo trovate per soli quattro incontri con l'obiettivo di fare un'esperienza disciplinata del canto e del controllo della voce, abbiamo scoperto che cantare in coro non solo non era difficile come temevamo, ma poteva essere perfino divertente. Guidate dal Maestro Giorgio Guiot ad ampi gesti e a un serrato ritmo di battute, abbiamo presto abbandonato l'imbarazzo iniziale per cominciare ad esplorare insieme armonie che non ci credevamo capaci di costruire. E l'esperimento è andato così bene che abbiamo deciso di non tenercelo per noi. Schierate in una fila variopinta, abbiamo affrontato il nostro primo pubblico alla premiazione dei Poeti Laureandi, e il caloroso incoraggiamento espresso in tale sede dal Rettore dell'Università di Pavia è stato senz'altro uno dei motivi che ci hanno spinto verso un progetto più ambizioso.

Quest'anno, l'intensivo calendario di prove sembra aver dato buoni frutti. Dopo il primo semestre di lavoro, coronato dall'esibizione nel contesto famigliare della Festa di Natale del Collegio, approdiamo ora a un concerto vero e proprio. Il 21 maggio, nella Chiesa del Carmine, il Coro del Collegio S. Caterina aprirà l'evento che vede ospite il Coro PoliEtnico del Politecnico di Torino.

Cantare al fianco di coristi più numerosi ed esperti sarà senz'altro una bella sfida e una buona occasione per metterci alla prova. Con questo obiettivo, stiamo continuando a studiare insieme, e i progressi si vedono da tanti piccoli indizi: la prontezza nel reagire agli stimoli del direttore, innanzitutto; poi, la dimestichezza con cui gestiamo la respirazione e la proiezione della voce. Il repertorio si è ampliato a includere brani etnici, gospel e medievali; le sezioni si sono consolidate e il nostro suono ha preso volume e forma. Ascoltare contemporaneamente se stessi e gli altri, e costruire insieme qualcosa di bello, non è facile, ma stiamo imparando a farlo con entusiasmo e divertimento. Non c'è da stupirsi se durante le prove anche le risate siano in coro.

IL MASTER IN EDITORIA...

di Giulia Antoniotti

Ricordo perfettamente la mia prima lezione al Master in Professioni e prodotti dell'editoria, ormai 4 anni fa. Era la prima volta che entravo in Collegio e mi piacque subito l'atmosfera accogliente che si respirava. Non potevo certo immaginare dove mi avrebbe condotto questo percorso. Quando ci ripenso sorrido e ricordo quel giorno come la prima pagina di un lungo e avvincente capitolo della mia vita. Ma procediamo con ordine. Dopo aver conseguito il diploma di Master, non ho più avuto occasione di vivere assiduamente il Collegio, anche se ho continuato a frequentarlo per le conferenze e gli incontri aperti alla cittadinanza. Sono però rimasta in contatto con Giovanna Torre, all'epoca vicerettrice del Collegio, con cui ho stretto nel tempo un rapporto di stima e affetto. Ed ecco che, a giugno 2015, ricevo la telefonata: "Giulia ciao, sono Giovanna, hai tempo per un caffè?"

Ho così felicemente saputo che Giovanna era stata nominata rettrice e che io ero in lizza per un colloquio per lavorare al suo fianco. La ricordo perfettamente mentre mi dà la notizia, mi guarda attentamente e dice: "Ti brillano gli occhi". Ed era invitabile. Perché conoscevo il Collegio, conoscevo le persone che ci lavoravano, conoscevo l'ambiente e soprattutto conoscevo il Master in Editoria, di cui oggi rappresento la segreteria organizzativa.

Mi preparo per il colloquio, compro un vestito nuovo, elegante, che accompagni le forme morbide della mia gravidanza: eh sì, non ve lo avevo ancora detto, ma quando ho fatto il colloquio ero incinta della mia piccola Sveva, al terzo mese. E il fatto che la mia gravidanza non abbia minimamente compromesso la mia posizione (caso raro, purtroppo, di questi tempi), mi ha dato un'ulteriore conferma del fatto che il Collegio Santa Caterina premia il merito, l'impegno e la competenza, ma è anche attento ai valori fondamentali della vita e ne permette la coesistenza con la realizzazione professionale. Insomma, lo avrete capito, il colloquio è stato felicemente superato e io sono stata accolta da tutto lo staff del Collegio. Ora che sono dall'altra parte della palizzata, scopro tutti i retroscena del Master che frequentai da studentessa e vedo quanto lavoro ci sia dietro per mettere a disposizione degli studenti un'offerta formativa completa e altamente professionalizzante.

Si parte organizzando il calendario delle lezioni, che vanno da febbraio a luglio: è un difficile "gioco a incastri", ma mi ha permesso di entrare in contatto con un ingente numero di professori universitari, esperti del settore, professionisti e personalità del mondo editoriale che non avrei potuto conoscere diversamente. Ognuno di loro lascia qualcosa di sé in Collegio: a noi che ci lavoriamo assieme e agli studenti del Master, che avidamente cercano di carpire i segreti accumulati in anni di esperienza in campo editoriale. Il Master, giunto ormai alla sua nona edizione, è infatti una porta d'accesso preferenziale per entrare in un mondo che difficilmente ti concede altrimenti le chiavi.

Le partnership che si sono stipulate nel tempo con case editrici, agenzie letterarie e studi editoriali, hanno permesso (e permetteranno) a tutti gli studenti di affrontare stage in diversi ambiti editoriali (redazioni, uffici stampa, agenzie letterarie, eccetera). Durante questi primi nove anni di Master, si sono consolidate convenzioni di tirocinio con realtà importanti del panorama editoriale italiano, in cui molti ragazzi sono riusciti a gettare le basi per il proprio futuro: Mondadori, Laterza, Longanesi, Giunti, Zanichelli, Interlinea, Hoepli, DeAgostini, Chiarelettere, Touring Club, Pearson, Salani, Festival della Letteratura di Mantova, sono solo alcuni dei mondi che hanno contribuito alla formazione e alla realizzazione professionale degli studenti. E proprio conoscere i masteristi, le loro personalità, attitudini e capacità, i loro sogni, è un'altra delle componenti più belle del mio lavoro. Gli studenti provengono da ogni parte d'Italia e alcuni si fermano in Collegio per tutto il periodo del Master, immergendosi completamente nella vita da campus del Collegio, che ho scoperto essere non solo un luogo dove studiare, lavorare o riposare, ma un vero e proprio cuore pulsante e, come tale, dinamico, energico, stimolante e in continua crescita.

Nelle foto sotto:
- alcune personalità ospiti delle passate edizioni del Master: Sebastiano Vassalli, Erri De Luca, Roberto Calasso
- gli alunni della IX edizione
- le copertine dei nuovi volumi delle Edizioni Santa Caterina

E LE EDIZIONI DEL COLLEGIO

Il progetto delle Edizioni Santa Caterina nasce dall'impegno culturale del Collegio e coniuga la volontà di diffusione della cultura editoriale, letteraria, artistica e scientifica a un carattere di innovazione. Pubblicano cataloghi di mostre, atti di convegni e testi di studi storici, letterari, biomedici e giuridico-sociali. La collana "Quaderni del Master di editoria" propone volumi interamente pensati, realizzati e promossi dagli studenti del Master Editoria.

Capitale & capitali: dialoghi su mafie e corruzione in Italia

La costruzione di un'etica anticorruzione, la gestione dei beni confiscati ai clan, l'importanza del lavoro di procuratori e giornalisti nella lotta contro le nuove mafie e nella genesi di un "sentire comune" improntato alla legalità. Dopo "Ognuno faccia la sua parte" (2014) e "Rotte Criminali" (2015), questo volume, curato da Giovanna Torre, presenta il resoconto degli incontri serali tenuti nell'autunno 2015 a corollario del terzo ciclo di lezioni del corso in Storia delle Mafie Italiane tenuto da Enzo Ciconte. Sono raccolte diverse testimonianze di grande interesse da quella di Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, a quella di Michele Prestipino, Procuratore aggiunto e coordinatore di tutte le indagini su Mafia Capitale, fino a quelle dei giornalisti Lirio Abbate e Giovanni Tizian dell'Espresso e dello scrittore Carlo Lucarelli. Interventi sempre originali che svelano le zone d'ombra e i retroscena meno noti di uno dei peggiori mali del nostro Paese, quella mafia che in modo sempre più mimetico vuole occupare gli spazi dove sono i capitali.
Collana "Biblioteca del Collegio Santa Caterina"
pp. 152, euro 20

Correggimi se sbaglio. I retroscena tra autore ed editor

Come ogni anno gli studenti del Master in Professioni e Prodotti dell'Editoria concludono il loro percorso formativo con la realizzazione di un volume antologico. Gli alunni dell'ottava edizione del corso si sono concentrati su uno degli aspetti più interessanti e forse meno indagati nell'ambito del panorama editoriale: il rapporto scrittore-editor. In "Correggimi se sbaglio" i giovani autori ci raccontano dodici storie di editing che accompagnano il lettore dietro il sipario di carta dei libri. Non esiste infatti soltanto la storia narrata dal romanzo, ne esiste un'altra altrettanto coinvolgente e con diversi protagonisti: quella della genesi del libro frutto di un lavoro congiunto e di un rapporto intimo tra l'autore e il suo editor. Da Giordano a Dahl, da Kerouac alla Ginzburg il volume rappresenta un viaggio ricco di retroscena e curiosità. Bozze, lettere e interviste svelano che un libro non è semplice documento, ma soprattutto testimonianza umana. Le storie sono raccontate dagli studenti del Master: Daniele Baroni, Paola Daniela Bettolini, Alice Cianni, Cinzia Crinò, Laura Febo, Eleonora Gentile, Giulia Marziali, Melissa Minò, Gabriele Monaco, Barbara Ottin Bocat, Arianna Previdi, Isabella Saya. Il volume è arricchito da una presentazione di Benedetta Centovalli editor, critico letterario e docente.
Collana "Quaderni del Master di editoria"
pp. 216, euro 18

I poeti laureandi. Certame poetico degli studenti dell'Università di Pavia (2013-2014-2015)

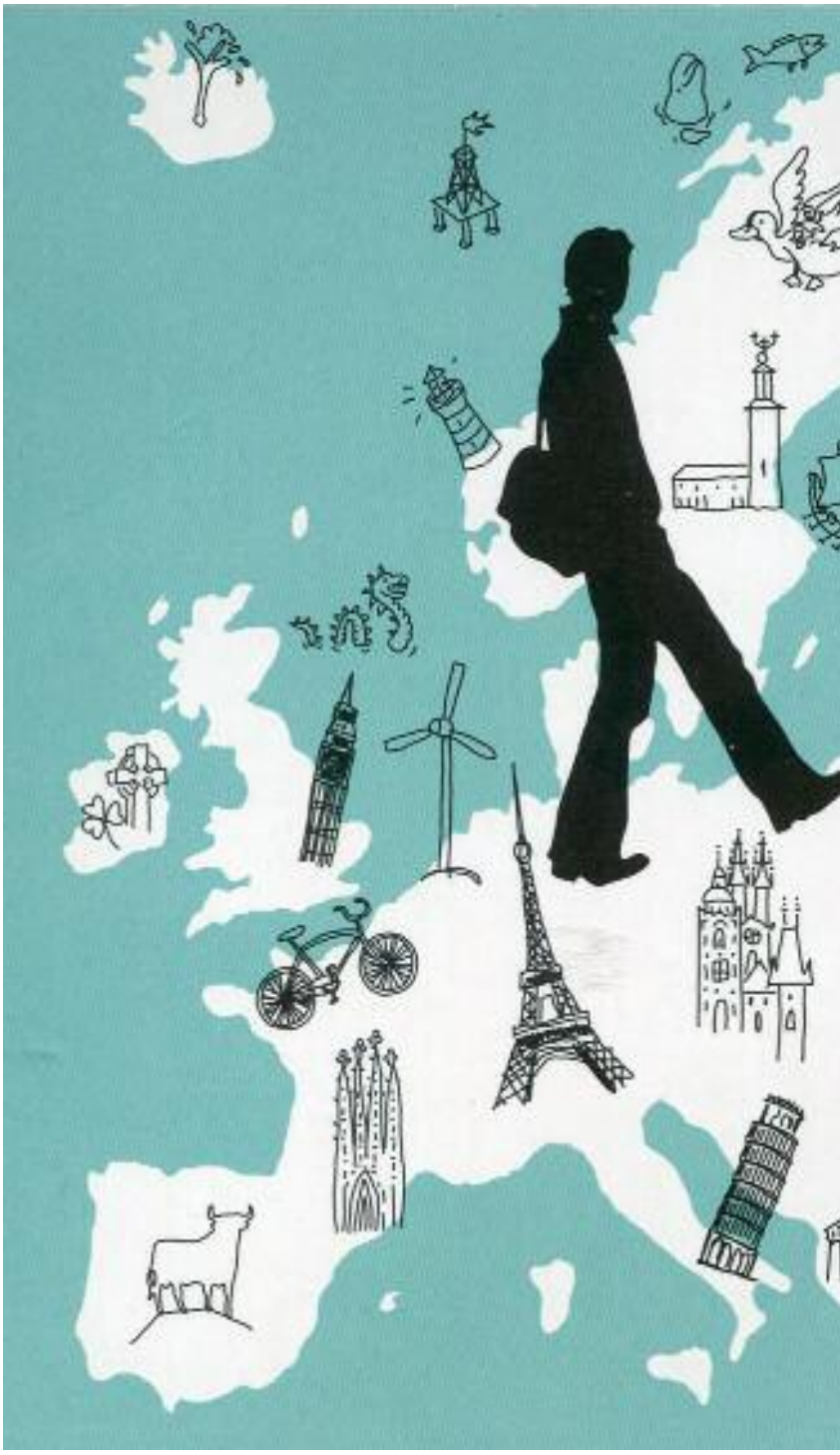
Il concorso di poesia "I poeti laureandi", riservato a studenti iscritti all'ateneo pavese, è ormai diventato una tradizione universitaria pavese e nel 2016 taglia il traguardo della tredicesima edizione. Il volume raccoglie le poesie vincitrici delle ultime tre edizioni e una selezione delle migliori composizioni segnalate dalla giuria di esperti che ogni anno giudica le poesie in gara. L'introduzione al volume è firmata da Maurizio Cucchi poeta e critico milanese che ha presieduto la giuria del concorso.

IN VIAGGIO

A Copenhagen una full-immersion in medicina d'emergenza

di Elena Binda e Giulia Dellagiacoma

Un gruppo di studenti dell'Università di Copenhagen dopo mesi di duro lavoro ha dato il via alla prima edizione dell'Emergency Medicine Summer School. Questo progetto, rivolto agli studenti di medicina di tutta Europa, consisteva in una settimana di full immersion nelle emergenze mediche attraverso lezioni frontali, laboratori interattivi e simulazioni pratiche. Il tutto si è svolto al DIMS (Danish Institute of Medical Simulation), il più grande centro europeo di simulazioni mediche. All'ultimo piano dell'Herlev Hospital di Copenhagen (con una magnifica vista a 360° sulla città) avevamo a disposizione un intero reparto con manichini di ultima generazione, che permettevano di interfacciarsi con loro come se fossero pazienti reali, grazie ad un sistema computerizzato gestito da medici addestrati. Abbiamo così avuto modo di imparare manovre di primo soccorso e di soccorso avanzato, ma anche di metterci in gioco in prima persona, calandoci nei panni di medici, infermieri e studenti impegnati nella risoluzione dei vari casi. Quello che più ci ha colpito è stata la straordinaria organizzazione nordica, che si è vista anche nell'attenzione dedicata a ogni singolo dettaglio, cosa che ha contribuito a rendere estremamente realistiche le situazioni simulate. Come, ad esempio, imbarcarsi su un aereo diretto in Sierra Leone nel pieno dell'emergenza Ebola, non prima di esserci adeguatamente preparate con l'equipaggiamento di protezione completo in ogni singolo capo. Oltre alle attività formative (tra cui un allarme di contagio infettivo in piena notte), non sono mancati i momenti di svago e le possibilità di scoprire la cultura danese. Ogni momento della giornata era programmato in maniera da sfruttare ogni secondo, attraverso visite culturali con guide locali esperte e momenti di svago in vero stile danese (fantastiche merende e pause caffè, lezioni di balli tradizionali, parchi di divertimento). Certamente i ritmi erano molto serrati e la stanchezza si è fatta sentire, ma ogni giorno ripartivamo cariche di energia pronte a scoprire e imparare qualcosa di nuovo.
Scoperto quasi per caso tra i vari post su facebook, questa esperienza è stata una delle più belle e stimolanti che abbiamo sperimentato durante questi anni di studi, e non possiamo che consigliarla a tutte le future "mediche" qualunque sarà la loro strada!



Erasmus in Finlandia

di Chiara Cantore

Il caffè Fabbes si trova nel centro univeristario di Turku, a pochi metri sia dalla University of Turku e ancora più vicino allo Abo Akademi, l'università in lingua svedese. E' proprio per la comunità svedese della città (il 5,2 % degli abitanti) questo luogo è un fondamentale punto di incontro. Durante il giorno si ritrovano qui studenti, professori, exchange student… Il fatto che il proprietario e la sua famiglia (che vivono al piano di sopra), e la maggioranza della clientela, facciano parte di una minoranza dice molto sulla particolarità di questa città. Ex capitale del regno svedese di Finlandia, è stata declassata quando il paese è

finito sotto il controllo della Russia. Al momento dell'indipendenza da questa nel 1917 la capitale è rimasta Helsinki. Turku, allora, ha continuato a custodire il cuore della cultura accademica di lingua svedese della Finlandia. Fabbes ne rappresenta la parte più romantica e accogliente: il giovedì il pranzo è a menù fisso a base di zuppa di piselli macerati con il bacon e pancake con la marmellata. E' il tipico pranzo studentesco del giovedì. Vado da Febbes ogni giovedì da quando sono qui, in parte anche per cercare di socializzare con i miei impenetrabili compagni di corso, alla Abo Akademi. Ci sono andata anche con la mia famiglia, che, con la sua "esuberanza pugliese" ha fatto colpo sull'anziano proprietario che continua a chiedermi di loro. Fabbes è qui a Turku da quarant'anni e per ora tra tutte le idee originali che ha messo in campo (non vendono alcol per esempio) la mia preferita è la seguente: il dessert è gratis quando piove.

Nella giungla parigina

di Giulia Terna

- Giulia? Giulia, ci sei? Perché non ti vedo?
- Sì, ci sono. Sì lo so. La webcam ci mette giusto un attimo ad accendersi.

Skype supera i 900 chilometri che hai messo tra te e il resto della tua vita. Ma è un'arma a doppio taglio. Ti salva, spesso. Tranne quando non va la connessione. Tranne quando ti chiamano proprio nel momento in cui stai per uscire. Tranne quando la decisione del giorno e dell'ora in cui chiamarsi diventa più lunga della chiamata stessa. Tranne quando non c'è nessuno in linea e allora devi proprio scrivere questo articolo.

- Oddio ma casa tua ha il forno e pure il gas! Come hai fatto a trovarla?

Pronuncio questa frase, poi mi fermo e ne assaporo tutto il retrogusto anni '50.

Giulia, come ti è uscita?

Mi è uscita che il mercato immobiliare parigino è una giungla e io sono che sono partita con la mia buona fede da un paesino di 6000 abitanti mi sono un po' persa tra le liane. Dopo un periodo di tempo ragionevole ho trovato il mio riparo di 18 m2 che a giorni alterni mi sembra una reggia, ma la verità è che talvolta vorrei davvero un forno (alle piastre elettriche ci si abitua) e che per ora il microonde rimane un soprammobile che la mattina mi scalda l'acqua per il tè.

- Numero di telefono?
- RIB
- Contributo per l'alloggio?
- RIB
- Affitto?
- RIB
- …
- RIB

Il RIB. Relevé d'identité bancaire. Prima cosa da fare arrivata in Francia, di modo che poi non devi tornare in tutti gli uffici in cui sei già andata e da cui sei uscita senza niente in mano perché non avevi ancora aperto il conto francese. Poi quando apri il conto ti danno gratuitamente un libretto degli assegni (che rimarrà intonso) e finalmente alla fatidica domanda potrai rispondere -Oui! E con uno dei tuoi migliori sorrisi sfoderare il tuo RIB.

Come si può vedere da questi pochi esempi, lamentarsi è uno dei tipici cliché parigini che si può fare proprio sin dal primo periodo, ma la verità è che a gennaio in qualsiasi posto andassi il pensiero era: "Come sarà bello qui in primavera".

E poi ti ritrovi in quegli stessi posti, ti accorgi che i giardini di Palais Royal si stanno riempiendo di fiori e che la primavera è effettivamente arrivata. Superato il primo mese tutto sembra andare in discesa e sai già che quando sarà il momento, non avrai per niente voglia di tornare a casa.

LE STUDENTESSE RACCONTANO

SISM UP your life

di Sarah Macedonio

Tra le esperienze più interessanti e formative che ho vissuto a Pavia in questi tre anni ci sono sicuramente quelle legate al SISM. Il SISM - Segretariato Italiano Studenti di Medicina - è un'associazione creata da e per gli studenti di medicina che si occupa di tutte le grosse tematiche sociali di interesse medico, dei processi di formazione di base dello studente in medicina, degli ordinamenti che regolano questi processi, dell'aggiornamento continuo dello studente. Il SISM è inoltre membro effettivo all'IFMSA (International Federation of Medical Students' Associations), forum di studenti di medicina provenienti da tutto il mondo riconosciuto come Associazione Non Governativa presso le Nazioni Unite. Il SISM opera in diverse aree tematiche: salute riproduttiva, salute pubblica, scambi internazionali, pedagogia medica, diritti umani e pace. Nell'ambito dell'area della salute riproduttiva quest'anno, come sede locale di Pavia, abbiamo sia organizzato eventi in occasione delle giornate tematiche, come la festa di raccolta fondi per il Movember e il Cervellone a tema malattie sessualmente trasmissibili per il World AIDS Day, sia collaborato con il reparto di Malattie In-

ELSA è arrivata a Pavia

di Martina Giacobbe e Giulia Guglielmi

"Driin, driin, driin…" suona il telefono in stanza, è Martina: " Stavo pensando di andare a fare uno stage all'estero quest'estate con ELSA" "Cos'è ELSA?" "Un'associazione, l'ho trovata su internet". È così che ELSA è entrata nelle nostre vite. Per poter partecipare a quello che ci interessava, avremmo dovuto iscriverci a una delle sedi locali di questa associazione: le più vicine erano quelle di Genova e Milano. A Pavia non c'era. Bene! Perché non crearla?
ELSA è l'acronimo di European Law Student Association. È un'associazione no profit aperta agli studenti di giurisprudenza che si occupa di offrire opportunità che l'università offre raramente. È attiva a livello locale, nazionale e internazionale; si organizzano cicli di conferenze, istitutional visit, simulazioni di arbitrato, delegations all'estero, summer e winter school, e si ha la possibilità di essere scelti per stage o tirocini retribuiti in studi legali oltre ad avere l'enorme vantaggio di creare un network costantemente attivo. Con i nostri amici, allora, io e Martina ci siamo messe all'opera. Abbiamo contattato i responsabili a livello nazionale per avere informazioni e per capire quale fosse l'iter per costituire una sezione locale. Armati di tanta grinta e spinti dalla voglia di far nascere qualcosa di nostro, abbiamo iniziato questa avventura. Dopo aver svolto tutte le pratiche burocratiche e aver seguito un training, il nostro primo vero contatto con ELSA è stata l'assemblea nazionale, durante la quale abbiamo avuto modo di conoscere gente proveniente da ogni parte d'Italia e che condivide i nostri stessi interessi. La nostra prima assemblea si è tenuta a Padova, abbiamo partecipato a workshop in cui ci è stato spiegato come creare e gestire al meglio un sito internet, come tenere in ordine un bilancio, quali sono le migliori strategie di marketing per far in modo che il maggior numero di persone si interessasse ad ELSA e ne diventasse socio e, soprattutto, quanto è fondamentale il confronto, lo scambio di informazioni, l'essere sempre in contatto per condividere idee, opinioni, iniziative, esperienze. Da quel primo approccio, abbiamo capito che per farcela avremmo dovuto impegnarci e investire del tempo, ma anche che questo sarebbe stato un grande guadagno, nonché un' opportunità di crescita, non solo professionale ma soprattutto personale: e tutto ciò anche all'insegna del divertimento. Siamo tornati a Pavia con la voglia di metterci in gioco. Era eccitante essere i fondatori di un'associazione. Abbiamo iniziato a lavorare per organizzare quante più attività possibile per radicarci nella realtà pavese, collaborando con le istituzioni universitarie e cercando una sinergia con altre associazioni e con i collegi. Abbiamo iniziato a lavorare per cercare nuovi soci interessati a cui proporre le nostre idee e che ci aiutassero a migliorarle. Iniziando a lavorare siamo riusciti a darci possibilità che nessuno aveva prospettato sfogliando i nostri pur

fettive del Policlinico San Matteo per il progetto Thetis per mettere a disposizione della popolazione pavese test per l'HIV gratuiti e anonimi. In più, ogni anno, si ripropone il progetto della peer education, che si avvale di un metodo di educazione non formale innovativo, divertente e coinvolgente per trasmettere ai ragazzi delle scuole superiori di Pavia informazioni sulla salute riproduttiva. Nell'ambito dell'area della pedagogia medica, invece, ho preso parte al progetto dell'"Ospedale dei Pupazzi", attività che si propone di far entrare in contatto i bambini con le più comuni pratiche mediche attraverso il gioco, con l'obiettivo di migliorare il rapporto con la figura del medico e ridurre la paura legata all'ambiente ospedaliero. Inoltre, nel novembre di quest'anno, ho avuto la possibilità di partecipare al XLVII Congresso Nazionale del SISM, occasione in cui si sono alternati momenti politici, come l'elezione dei membri del Consiglio Nazionale e dei Coordinatori, e momenti più formativi specifici per le varie aree. È stata questa una bellissima occasione di crescita e di formazione, sia grazie alle attività che ho frequentato, tra cui un interessantissimo training in team building, sia per la possibilità di confronto con studenti di Medicina provenienti da tutta Italia. In conclusione non posso che consigliare a tutte di prendere parte ad almeno una delle tante bellissime attività che il SISM propone per provare, come ho fatto io, la bellezza di impegnarsi nella società e, nel contempo, formarsi e mettersi alla prova nell'ambito del nostro campo di studi e di quello che sarà poi la nostra professione.

fondamentali manuali e la cosa più appagante è che abbiamo iniziato a farlo da soli. È così che riusciamo a non dissipare la nostra passione e a rendere più entusiasmante quel futuro. È così che abbiamo fatto nascere qualcosa da noi stessi, dalle nostre idee, dal nostro tempo, dai nostri occhi sognanti che quel tempo lo vedono come un investimento: ed è qualcosa che rimarrà nostra per sempre, anche quando saremo andati via. Non abbiamo accettato con inerzia solo quello che ci veniva proposto giornalmente, siamo andati a cercare altro, qualcosa in più. E non importa che tipo di scelta abbiamo fatto, quello che importa è che abbiamo scelto di non accontentarci e di non fermarci, ma di andare un po' oltre. Soprattutto, abbiamo scelto senza paura, con entusiasmo e con grinta, gli stessi che ritornano ogni volta che organizziamo un evento, gli stessi che crescono ogni volta che qualcuno ci ringrazia o si complimenta con noi per il lavoro svolto. E gli stessi che ci aiutano ad affrontare le difficoltà che normalmente si incontrano. Dopo quell'assemblea nazionale abbiamo iniziato a lavorare per passione e con passione: ed è stata questa la nostra forza. Siamo nati a settembre, adesso abbiamo più di centoquaranta soci, abbiamo organizzato cicli di conferenze, visite in tribunale, è in corso un progetto di ricerca sulla corruzione in ambito sanitario e già pensiamo ai nostri prossimi progetti. Non ci fermiamo e questo è importante.

Migliorare se stessi grazie al volontariato

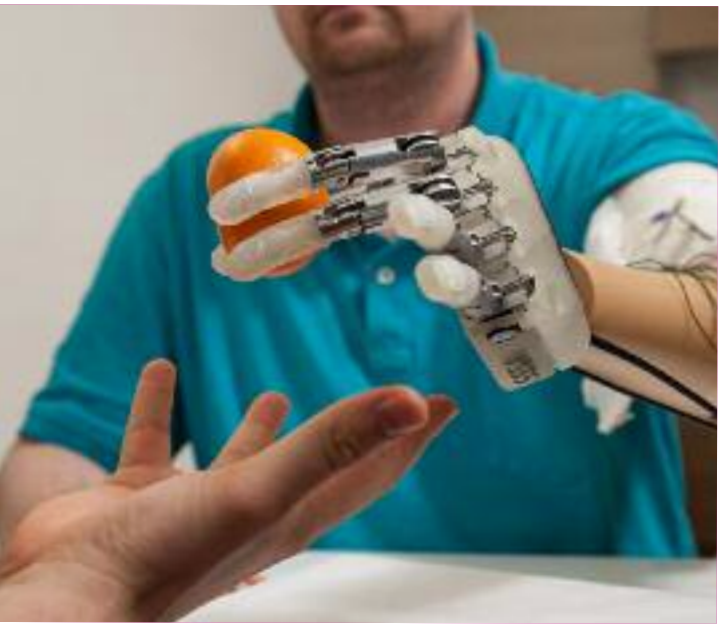
di CInzia Orlando

Tra le possibilità offerteci dalla vita collegiale vi è anche quella di partecipare a delle attività di volontariato. Ma parlarne in termini di volontariato sarebbe riduttivo. Queste attività sono, infatti, delle occasioni uniche e intense per sviluppare il nostro senso civico, la nostra comprensione della realtà e di alcune situazioni-limite che ci coinvolgono direttamente. È questo il caso delle realtà dominate e afflitte dalla criminalità organizzata, così come degli ambienti carcerari o delle comunità di recupero.
Tra queste attività, ogni anno il Collegio aderisce ad un evento organizzato dalla Caritas di Pavia, dal nome Giovani e Carceri. Durante i tre giorni della sua durata studenti universitari, liceali, giovani volenterosi qualsiasi hanno la possibilità di entrare nella Casa circondariale di Pavia per trascorrere del tempo di condivisione con alcuni detenuti, coltivando l'orto, leggendo poesie e cantando. Il fine più evidente è quello di riuscire a far passare il messaggio della necessità di imparare a comunicare con chi di solito releghiamo nella posizione di nemico e colpevole; ovvero proporre un modello di giustizia riparativa che tenti di recuperare invece di recludere e punire. A questo scopo, il secondo giorno detenuti e volontari assistono a una conferenza sul tema della giustizia riparativa, nel teatro della Casa circondariale.
Ciò che va compreso è che i carcerati sono cittadini a tutti gli effetti, destinati a reinserirsi nella società. È necessario, dunque, da un lato, cercare di ridurre le fratture che lacerano la società e che rendono il terreno più fertile per il sorgere di fenomeni criminali, e dall'altro, cercare di recuperare chi, per contingenze di vario genere deve scontare una pena, per scongiurare, per quanto è possibile, il ripetersi dei loro errori.
Ma grazie a questa esperienza ho avuto anche la possibilità di conoscere ed entrare in contatto con don Dario, responsabile della sezione Casa Madre, della Casa del Giovane di Pavia. Grazie alla sua mediazione sono riuscita ad avviare un percorso di volontariato nella comunità di recupero di Casa Madre.
Le possibilità di intervento sono molteplici; dalla tutela e l'assistenza ai senzatetto, all'organizzazione di laboratori in carcere o con i profughi ospitati nella comunità.
Dopo tre anni di Collegio mi sento di dire che la collaborazione con la Caritas è sicuramente uno degli aspetti più arricchenti e fecondi. D'altronde per chi vive in una comunità, quale è anche il Collegio, è fondamentale apprendere tramite l'esperienza diretta il valore del sostegno e della collaborazione, della disponibilità e dell'ascolto dell'altro.
Da questa esperienza mi porto dietro la matura volontà di comunicare e scoprire le realtà nascoste e dimenticate, perché scomode. Credo, infine, che la cosa più importante sia concedersi un'esperienza del sociale che sia complessiva e non parziale per tentare di costruire un benessere che sia anch'esso complessivo e non individuale.

Alle porte della percezione

I SENSI UMANI

di Lia Foppoli e Francesca Rodigari



Nella vita dell'essere umano gli organi di senso sono indispensabili per entrare in contatto con l'ambiente. I sensi umani. Alle porte della percezione è il corso monografico che si è tenuto presso il Collegio S. Caterina nei mesi di aprile e maggio. Pensato inizialmente come un approfondimento per gli studenti dell'area biomedica, il ciclo di conferenze ha suscitato l'interesse di un pubblico molto più vasto, incuriosito e appassionato degli argomenti trattati. Il titolo è ispirato al saggio di Aldous Huxley del 1954 The Doors of Perception, e suggerisce il nostro approccio conoscitivo rispetto al tema della sensorialità: attraverso cinque lezioni tenute da esperti medici e ricercatori, abbiamo potuto collocarci, come studenti, alle porte dello studio della percezione.

Ogni incontro è iniziato con un'introduzione di neurofisiologia di base e in seguito sono state trattate le principali patologie che derivano da alterazioni dei meccanismi di trasduzione del segnale nervoso. Inoltre è stato possibile spaziare anche nell'ambito della biorobotica e dei cosiddetti "sensi artificiali". Il tema con cui si è aperto il corso è stato l'udito; Sergio Masetto, fisiologo dell'Università di Pavia, ci ha illustrato le basi molecolari dell'udito e i meccanismi che, se alterati, possono portare alla sordità. L'udito è il senso preposto a captare i suoni che provengono dall'esterno e a trasmetterli. Il processo di conversione e codifica del segnale acustico è operato dalle cellule ciliate cocleari, recettori sensoriali dotati di sorprendente sensibilità; la sordità infatti può essere la conseguenza della lesione o del malfunzionamento di queste cellule.

In occasione del secondo incontro, Michele Dibattista dell'Università di Bari ha parlato dei sensi chimici: gusto e olfatto. La lezione è stata introdotta mostrandoci un'opera di Magritte, il quale diceva che il corpo, proprio come una casa, ha le proprie finestre: gli occhi. Anche il naso può essere considerato come la nostra finestra sul mondo esterno, un mondo fatto di odori e di sapori. Il sistema olfattivo è in grado di trasformare un'informazione di tipo chimico, quella contenuta in una molecola chiamata odorante, in una percezione: l'odore. Il suo uso nella vita di tutti giorni permette per esempio di sentire il sapore del cibo che mangiamo, di rilevare una fuga di gas e di capire se ciò di cui ci nutriamo sia commestibile.

Grazie all'intervento di Calogero Maria Oddo della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la lezione sul senso del tatto ci ha mostrato le innovazioni tecnologiche alla base della mano bionica. Sono state spiegate le proprietà dei biosensori impiegati nella costruzione del polpastrello artificiale, una tecnologia in grado di restituire agli amputati a livello degli arti la percezione del tatto fine, con la possibilità di discriminare diversi tipi di texture delle superfici.

Il quarto incontro, sul tema della funzione visiva, è stato tenuto da Paolo Emilio Bianchi dell'Università di Pavia e da Elisa Fazzi dell'Università di Brescia. Il ruolo principale dell'apparato visivo, delle vie visive e del sistema visuo-motorio è quello di localizzare gli stimoli visivi dello spazio circostante e di mantenere stabile lo sguardo sugli oggetti, al fine di identificarli e studiarli correttamente. La lezione ha consentito di approfondire lo sviluppo della visione durante l'età evolutiva, tema che rappresenta uno dei campi di maggior interesse della neuro-oftalmologia moderna.

Il ciclo di conferenze si è concluso con la lezione di Maurizio Versino dell'Università sul senso dell'equilibrio e delle patologie causate da lesioni a carico di questo sistema complesso di cui è responsabile l'apparato vestibolare, localizzato a livello dell'orecchio interno.

Il corso ha reso possibile la comprensione di molti meccanismi alla base della percezione; si è potuto dimostrare in modo scientifico la concezione etimologica di questo termine. All'interno del verbo percepire, è possibile ritrovare l'idea del capere latino: la percezione rappresenta l'atto di prendere, o meglio afferrare la realtà. Percepire è dunque un'azione attiva svolta dal sistema nervoso, e non una mera ricezione passiva degli stimoli sensoriali. Percepire include anche il per latino: attraverso, per mezzo di…. Ed ecco che torna il ruolo dei sensi come strumento necessario non solo ad afferrare la realtà, ma anche a passarci attraverso, a oltrepassare le sue porte.

QUELLA SPECIALE NORMALITÀ

di Riccardo Giuseppe Mereu

Esiste un modo speciale per vivere un'esperienza normale? Esiste un modo che renda speciale un'esperienza normale? Vivere è quel modo speciale della normalità che è l'esistenza; ne facciamo esperienza quotidianamente, ed è già così che la normalità è un'esperienza speciale, ma non ci pensiamo mai. Esiste, poi, un modo normale per vivere un'esperienza speciale?

Da quel che ci è dato di sapere abbiamo una sola vita, e il modo che rende speciale la normalità è vivere con il coraggio di vivere; si accetta così sé stessi, e questa è anche la strada per accettare gli altri. La vita è un susseguirsi di parentesi, più o meno lunghe, più o meno impegnative, e tutte insieme vanno a costruire una "città" più o meno estesa che abita il presente, e diventa, poi, l'archivio del nostro cammino. A volte cerchiamo in quegli ambienti qualcosa che spesso non sappiamo, ma speriamo, inconsciamente, si manifesti all'improvviso, come una rivelazione. La Residenza Universitaria Biomedica del Collegio S. Caterina da Siena di Pavia è uno degli edifici di quella città, un'esperienza di vita, non solo un luogo dove mangiare e dormire; se fosse semplicemente così non avrebbe niente di più e niente di meno di un albergo. Invece è un luogo dove si può veramente entrare in contatto con gli altri: già la cucina, una per corridoio, in comune a sei camere, è una palestra di vita; mangiare con persone che vengono da tutti i continenti mette alla prova la tua umanità: la tolleranza, proprio lì, spesso, diventa desiderio di condivisione, un ponte di conoscenza degli altri e di sé. E questo sarebbe già sufficiente a rendersi conto dell'opportunità, unica, di una simile esperienza: l'immersione totale in una situazione speciale, che fa dimenticare i muri e le divisioni che ci creiamo dentro come scudo, anche senza volerlo, tra noi e gli altri; quelle barriere, qui dentro, cadono. Non è certo automatico - arrivare in un posto lontano da casa può essere, all'inizio, scioccante, straniante, la risposta istintiva può essere il rifiuto -, ma se ci si lascia trasportare da una necessità che nasce dentro, spontanea, si può scoprire la condivisione come esperienza e strumento del vivere. La Residenza può, allora, essere quel luogo-momento dell'esistenza in cui arricchire la propria vita: momento importante sono le cene aperte, alle quali si partecipa per aprirsi agli altri, per abbattere proprio quei muri che creiamo per sopravvivere; qui è necessario vivere. Spesso succede che si condividono le tradizioni culinarie della propria terra, magari cucinando insieme. Ognuno ha la propria vita, naturalmente, ma la condivisione è sollecitata in vario modo, e allora quelle stesse cene si possono trasformare in occasioni speciali, come è accaduto alla cena di Natale 2015, quando gli ospiti sono stati invitati a leggere poesie sui temi della pace e della condivisione nelle loro lingue madri, tutte tradotte, contemporaneamente, in inglese. Le notizie del mondo arrivano anche qui, certo, e c'è chi viene anche toccato direttamente, ma la vita condivisa qui dentro è l'opportunità di vedere fatti più o meno lontani con tanti sguardi diversi, e ciò aiuta a far cadere pregiudizi. Un'altra occasione importante è quella delle "serate di cinema", proposte e gestite grazie all'iniziativa spontanea di alcuni ospiti: le riunioni avvengono solitamente il sabato o la domenica, per vedere, in inglese con i sottotitoli in inglese, film di qualsiasi genere, ed è un mettersi tutti sullo stesso piano, cercando una "coinè" che leghi al di là delle differenti radici, oltre le diversità, che diventano poi semi che contaminano quei momenti insieme come tesori inattesi. Si parla in inglese, di solito, in Residenza, perché ci sono tanti non italiani, ma si cerca anche di imparare almeno le parole fondamentali delle altre lingue: anche solo un ciao, pronunciato in cinese, in arabo o in francese, avvicina le persone, diminuisce le solitudini. Le incomprensioni ci sono anche qui, ma "scontrarsi" serve anche per costruire la propria umanità, sperimentare il proprio io nel confronto con gli io diversi dal mio. Vivere in Residenza è quasi come vivere in una famiglia che prepara al dopo, alla vita fuori; questa piccola comunità è una palestra in cui si fanno le prove generali per una società nuova, in cui la condivisione, la tolleranza e l'amicizia sono i valori fondanti di un nuovo domani. Uscendo da qui ci si sente ambasciatori di una nuova umanità per un futuro di speranza. La Residenza è quel modo speciale, e insieme normale, per vivere quella quotidiana esperienza normale e speciale che è la vita.

NOI E LO SPORT

di Martina Radice

Corri. Fissa la nuca della ragazza davanti a te e corri. Respira. Non perderla di vista. Quella nuca è il tuo obiettivo, la tua salvezza. Finché fisserai quella nuca, vorrà dire che sarai in piedi. Finché fisserai quella nuca, vorrà dire che ci stai riuscendo. Finché fisserai quella nuca, vorrà dire che l'ambulanza non dovrà venire a prenderti e tu non sarai ricordata per l'attacco cardiaco che ha interrotto la tua corsa campestre. Si spera.

Succede qualcosa quando si mette in mezzo il corpo. Gli obiettivi si fanno più concreti, perché concreto è il modo in cui dobbiamo raggiungerli: corri, vincerai. L'adrenalina si libera, la mente si rischiara, i muscoli si tendono e tutto si fa semplice, immediato. Non ci sono vie di mezzo, quando si scende in campo: fare o non fare. E la semplicità di questa alternativa è ciò che determina la forza della propria presa di posizione.

Per questo lo sport collegiale è una tradizione che continua. Si gioca per vincere, certo, ma si partecipa anche per rappresentare un'idea, quella del collegio, qualsiasi cosa questa significhi per ciascuno. Non è vanagloria, né una qualche forma di collegial-patriottismo, quanto la volontà di prendere una posizione: quella di esserci, nel senso primo e più pieno del termine; perché se il collegio sono le persone che lo abitano, la loro presenza (che è fisica, prima di tutto) è fondamentale. Così oltre il dolore, oltre il fiato corto, oltre i confini (ahimè) imposti dalla carne, si delinea l'ideale che inseguo e che voglio raggiungere: corro per dire che ci sono, che ci siamo, che possiamo prenderci lo spazio che ci spetta, anche se questo è solo un piccolo posto all'interno di un torneo intercollegiale, la cui assenza non turberebbe certo gli equilibri cosmici. E, con me, ci sono le mie compagne di squadra e tutte le altre, che tifano per noi. Allora non è più solo sport, è poter credere in qualcosa (al punto da versarvi, è il caso di dirlo, sudore, lacrime e ancora, terribilmente, sudore) ed è bello. Anche perché, per dovere di cronaca mi sembra giusto ricordare che la squadra di corsa campestre si è classificata quarta e non sono state mietute vittime. Ma il torneo è ancora lungo.

IL RACCONTO

ASPIRAZIONI

di Eleonora Marocchini

Mi trasferii a Pavia i primi di settembre, ancora troppa estate e troppi appelli disponibili perché le strade si popolassero, quasi un mese a separarmi dall'inizio del mio corso di Laurea Magistrale. Presi casa con un'amica che era lì già da più di un anno, mentre io mi lasciavo assordare da Milano, e che mi aveva convinto con qualche giro ben studiato e meravigliosi racconti sugli incontri possibili in questa città a lasciare il grande asfalto ornato di verde per i mattoncini rossi accerchiati dai ciottoli.

Non ho memoria di come io abbia passato ciascuno dei miei tanti pomeriggi, che si fondono oggi in un'unico infinito itinerario di bellezza tra i tre poli di Piazza della Vittoria, il Ponte Coperto e il Castello Visconteo.

Non ho memoria nemmeno del momento in cui vidi per la prima volta Tilak, Sarvesh e Rajiv avvicinarsi. So di averli osservati a lungo, più di un pomeriggio, dal mio palchetto riservato su quel teatro di vita che è Piazza del Duomo: il penultimo gradino della scalinata della chiesa, in alto sulla destra, dando le spalle alla facciata.

Giravano in abiti tradizionali di un qualche paese più o meno orientale - era il massimo che potevo arrivare a supporre - e ballavano, si correvano dietro e ridevano, sfavillando di paillettes e ricami dorati su tessuti simili alla seta, dei colori più vari.

Ricordo di aver seguito più volte i loro movimenti in un roteare continuo di rossi, di verdi, di blu, e che una volta rimasero fino al tramonto a farsi inquadrare dalle colonne e a salire e scendere i pochi gradini presenti dall'altro lato della piazza.

Sarvesh aveva diciassette anni e fu lui a rivolgermi la parola. Portava i suoi capelli scuri molto corti su un magrissimo collo color cioccolato; i suoi lineamenti duri e mascolini contrastavano con la scarsa imponenza del suo corpo alto e sottile.

Mi guardò a lungo negli occhi e io ci vidi corse sulla polvere delle strade di Goa e giochi sulle giostre. Mi disse che venivano dall'India ed erano lì per caso, lui e Rajiv, ospiti da Tilak, il più imponente dei tre, trasferitosi a Pavia per studiare Medicina.

Mi invitarono spesso a ballare con loro; dissi sempre di no. "Per strada non sono capace", mi schermivo.

Tilak, tondo e contenuto nei modi e nelle parole, con un inglese molto meno ruvido di quello di Sarvesh, mi propose di unirmi a loro per una serata. Il suo sguardo liquido non sembrava arrivare più lontano di un paio di metri da lui. Finii per accettare.

Di quel giorno ricordo la cecità frastornata dei miei occhi, incapaci di catturare il paesaggio urbano durante il tragitto verso casa di Tilak, e di quelli della mia amica Giulia - trascinata con me per attutire l'imprudenza di quell'incontro - sperduti e fissi sulla mia nuca. Cercai di farmi spiegare più precisamente chi fossero, cosa volessero fare nella vita, ma mi accorsi che ragionavano fondamentalmente per contrari, o forse, più semplicemente, si stupivano di quanto noi fossimo contrari, a quasi tutto ciò che loro sentivano di essere.

"Voi italiani sembrate così soli. Quando ballate, quando camminate, quando mangiate."

Tentai di figurarmi uno di loro in una nostra discoteca, così vestito, così colorato e a braccia aperte, a roteare nello spazio: nessuna stanza buia e piena zeppa di gente e di alcol avrebbe mai potuto contenerlo. Nessun passante avrebbe potuto evitare di girarsi a guardarlo. Nessuno di loro avrebbe preferito delle cuffiette ai rumori della città, o al silenzio.

Chiarii l'ultimo "quando", l'ultimo tempo solitario, una volta entrata in casa di Tilak.

Stavo prendendo posto su una poltrona accantonata in un angolo della stanza, ma Rajiv mi fece segno di raggiungerlo sul pavimento.

Portava i capelli piuttosto lunghi, per essere un uomo, e aveva gli occhi più neri della storia: li pensai subito densi di lutti nascosti e di stelle di luce scura che nascevano probabilmente ad ogni nuova conoscenza. Batté con una delle sue grandi mani lo spazio subito accanto a sé, dove avrei dovuto sedermi a gambe incrociate, come lui - splendido, nei suoi pantaloni di un verde sgargiante - ed io pensai che i suoi palmi dovevano essere caldi.

Ci trovammo tutti e cinque seduti in cerchio attorno a una pentola di curry bollente in cui fondevano vistosamente invitantissimi pezzi di formaggio. Tilak pose con garbo in mano a ciascuno di noi un pezzo di qualcosa che somigliava parecchio a una piadina, solo più sottile e calda. Sorrise appena, e lasciò agli altri due l'onore di invitarci a immergere il nostro pezzo di "naan" nella pentola.

Le nostre mani sporche di cibo, le nostre bocche a fuoco per il caldo e il sapore piccante, i nostri occhi rumorosi e pieni di

“Voi italiani sembrate così soli. Quando ballate, quando camminate, quando mangiate”

domande e risposte si velarono dell’aura soffusa del ricordo già prima che tutto fosse pulito, passato, chiuso.
Finii a volteggiare su quel pavimento appena vissuto (come mi sembrava di non aver vissuto mai nessuna terra che avessi calpestato) sotto gli occhi perplessi di Giulia e tra gli applausi ritmici delle loro mani scure. La loro musica risuonava allegra tra le quattro mura di quella casa modesta e i loro piedi saltavano molto più agilmente dei miei.
Mi raggiunsero più volte gli incitamenti di Rajiv, che mi ricordò le mie parole in strada e accompagnò una mia imbarazzata piroetta con un provocatorio: "Questo è il meglio che sai fare?"
Guidò i miei passi verso il centro della stanza - i suoi palmi erano effettivamente caldi - in un turbinio di contatti desiderati e vissuti, di volta in volta, per pochi attimi inafferrabili.
Dovette raccogliere il mio sguardo da terra quando la sua mano raggiunse il mio fianco: un rossore diffuso tradì la mia tendenza ad aspirare ad intimità immaginate che stridono con le mie attitudini reali. Gli chiesi scusa in un inglese imbarazzato.
"Sai quando vorresti tanto essere qualcosa, perché sai che saresti felice, ma semplicemente non lo sei?”
Scosse la testa e mi costrinse a relegare i miei dilemmi esistenziali entro i confini della mia mente divisa. Iniziò a parlarmi in una lingua che non capivo, e mentre sussurrava - ora al mio orecchio, ora ai miei polsi, ora al soffitto - sorrideva e continuava a scuotere la testa. Quel movimento replicato senza soluzione di continuità si fuse in breve nel ritmo sereno della danza, come un mantra, un rito, che ad ogni diniego scacciasse un pensiero negativo.
La sua voce e le risate di Sarvesh mossero le mie gambe e sciolsero i miei capelli. I loro colori furono i miei colori e la loro lingua sibilante ed aspirata, inevitabilmente festosa e fascinosa, si costruì silenziosamente nella mia gola e risuonò nella mia testa per le insensate ore successive.
Finii ancora più volte tra le braccia di Rajiv - raccontai al tepore delle sue mani più cose di me che a qualsiasi orecchio teso - e risi di cuore e risi, e risi, fino al momento dei saluti, come chi non si accorge che il suo tempo è finito ed ancora iscrive a maratone di vita le sue gambe malferme ed il suo cuore stanco, con l'entusiasmo del neofita e la capacità di pregustarsi la gioia futura che solo un veterano può vantare.
Rajiv mi lasciò un bacio sull’angolo destro della bocca, un numero di telefono che non ho mai voluto usare e un bigliettino strappato a un blocco appunti di Tilak con poche parole tracciate in una scrittura che alternava spigoli e curve armoniose, legami e distanze, caratteri più riconoscibili e lettere che mai avrei saputo ricondurre a un qualsiasi corrispondente occidentale.

Non ascoltai le prediche di Giulia sull'imprudenza che era stata la decisione stessa di seguirli, né le sue compiaciute affermazioni su come evidentemente Pavia stesse iniziando a piacermi.
Scoprii facendo qualche ricerca i disegni magici della scrittura devanāgarī, trovai con un po’ più di fatica qualcuno che sapesse leggerla, gli consegnai con la maggiore professionalità possibile il frammento di carta strappata a una sera che già sembrava non fosse mai avvenuta.
Un giorno di novembre comparve tra le mie email la traduzione di quelle poche parole.
Quella sera aspettai Giulia con più impazienza del solito e rovesciai sui suoi lunghi capelli neri una cascata di malinconia che non le apparteneva, mentre la abbracciavo.
Risposi a quella mail con un ringraziamento eccessivo, che voleva investire anche l’autore di quella frase attraverso i complimenti al suo traduttore, inconsapevole del valore del messaggio che così freddamente mi trasmetteva.
Trascrissi la sua traduzione su un foglio, con la penna dal tratto più spesso che possedessi.
Poggiai la penna sul tavolo, i piedi che fremevano per saltare ancora e la gola che prudeva di aspirazioni e ritmi.

“Io credo che sarei felice soltanto se volessi tanto essere precisamente quello che sono.”

Appesi il foglio sul muro sopra la mia scrivania, bianco su bianco a glorificare la labilità dei confini che quella sera aveva avuto il potere di insegnarmi.
Sentii la voce di Rajiv risuonare a tempo nella mia mente. Ripresi la penna e aggiunsi, in calce: “Questo è il meglio che sai fare?”

Questo racconto, scritto dalla studentessa del Collegio S. Caterina Eleonora Marocchini, ha vinto il Premio speciale per studenti di “CARATTERI DI DONNA E DI UOMO, concorso letterario per Donne e per Uomini che raccontano per Passione”, promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Pavia insieme all'Ufficio del Consigliere di Parità provinciale e al Comitato Unico di Garanzia dell'Università di Pavia.

LE ALUNNE DEL COLLEGIO, A.A. 2015-2016

GIURISPRUDENZA
Laurea in Giurisprudenza
1° anno Caiezza Alessia, Caltagirone (CT)
Scuteri Giulia, Milano
Stefanelli Noemi, Taranto
5° anno Giacobbe Martina, Varazze (SV)
Guglielmi Giulia, Gravina di Puglia (BA)
Mazzolari Valentina, Corte de' Cortesi (CR)

LETTERE E FILOSOFIA
Laurea in Filosofia
1° anno Annicchiarico Ilaria, Treviglio (BG)
Addimilio Cecilia, Spoltore (PE)
2° anno Mecella Agnese, Pescara
3° anno Orlando Cinzia, Messina
Laurea in Lettere
3° anno Mazzucco Silvia, Casale Monferrato (AL)
Laurea Specialistica
1° anno Ciprian Martina, San Giuliano Milanese (MI)
Marocchini Eleonora, Genova
Paschetta Alexandra, Cherasco (CN)
Pennetta Chiara, Savigliano (CN)
Rinaldi Erica, Novara
Laurea Specialistica
2° anno Conca Arianna, Tortona (AL)
Martignoni Alice, Arese (MI)
Radice Martina, Abbiategrasso (MI)
Siciliano Ambra, Casale Monferrato (AL)
Terna Giulia, Torbole C. (BS)

SCIENZE POLITICHE
Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali
2° anno Negro Beatrice, Tricase (LE)
3° anno Carminati Laura, Urgnano (BG)
Laurea Specialistica
1° anno Patrucco Alice, Castelnuovo Bormida (AL)
2° anno Bertin Giorgia, Calco (LC)
Cantore Chiara, Laterza (TA)

MEDICINA E CHIRURGIA
Laurea in Medicina e Chirurgia
1° anno Cerqueti Beatrice, Silvi (TE)
Magri Paola, Dalmine (BG)
Perani Camilla, Gazzaniga (BG)
2° anno Raineri Lucia, Bergamo
3° anno Foppoli Lia, Mazzo di Valtellina (SO)
Guiot Cecilia, Torino
Macedonio Sarah, Cosio Valtellino (SO)
Mauceri Valentina, Novi Ligure (AL)
Megang Noubissi Badelle Fabiola, Yaounde (Camerun)
Peschiera Eleonora, Isola Dovarese (CR)
Rodigari Francesca, Alzano Lombardo (BG)
5° anno De Laurentiis Arianna, Montagna in Valtellina (SO)
Leka Edona, Shkoder (Albania)
6° anno Binda Elena, Rezzago (CO)
Dallagiacoma Giulia, Trento
Gasparini Linda, Villa d'Almè (BG)
Laurea in Fisioterapia
1° anno Gusmeroli Chiara, Talamona (SO)

INGEGNERIA
Laurea in Bioingegneria
3° anno Mazzeo Angela, Sant'Agata di Puglia (FG)

SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI
Laurea in Scienze Biologiche
1° anno Nasini Martina, Fermo
Savini Chiara, Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Laurea in Biotecnologie
1° anno Di Battista Benedetta, Pescara
2° anno Iorio Ludovica, Valfenera (AT)
Laurea in Chimica
2° anno Morando Carolina, Voghera (PV)
Laurea in Fisica
2° anno Marveggio Alice, Sondrio
3° anno Gatti Carmen, Vescovato (CR)
Mesiano Greta, Aosta
Laurea in Matematica
3° anno Muffone Letizia, Alba (CN)
Vaninetti Martina, Cosio Valtellino (SO)

FARMACIA
Laurea in Farmacia
4° anno Pronestì Irene, Monza (MB)
Laurea in C.T.F.
1° anno Gatti Ester, Vescovato (CR)
Mangiagalli Alice, Rosate (MI)
4° anno Domenici Laura, Viterbo

ECONOMIA
Laurea in Economia
3° anno Ronconi Maria Luisa, Montano Lucino (CO)
Laurea Specialistica
2° anno Mazza Ilaria, Robbio (PV)

SEZIONE
Canaj Alba, Albania
Jensen Sofie, Danimarca
Musau Sara, Kenja
Strala Mollick, Bangladesh
Touko Yamgoue Ange Leticia, Camerun
Zocco Pisana Anna, Ragusa

Consiglio di Amministrazione
Boffi prof. Sigfrido, Presidente
Torre avv. Giovanna, Rettrice
Lunati Don Giulio, Rappresentante del Vescovo di Pavia
Di Barba prof. Paolo, Rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Rigano prof. Francesco, Rappresentante del Senato Accademico dell'Università di Pavia
Casetti dott. Ilaria, Rappresentante dell'Associazione Alunne del Collegio S. Caterina di Siena
Caravaggi prof. Giovanni, Membro
Fazzi prof. Elisa, Membro
Musatti prof. Maria Pia, Membro
Toscani prof. Xenio, Membro
Maestri Orlandi prof. Livia, Segretaria

GLI ALUNNI DELLA RESIDENZA, A.A. 2015-2016

In ordine di ammissione

Al Joulani Hamzah (Italia): 4 anno Laurea in Farmacia
Chaaban Hassan (Siria): 5 anno Laurea in Medicina e Chirurgia in Inglese
Brivadis Erick (Francia): Dottorato di Ricerca in Meccanica Computazionale e Materiali Avanzati IUSS
Carrano Francesco Maria (Italia): Scuola di Specializzazione in Patologia Clinica
Kohrangi Mohsen (Iran): Dottorato di Ricerca in Understanding and Managing Extremes
Musori Michael (Zimbawe): Master Risk and Emergency Management
Musta Paul-Stefan (Romania): Master in Earthquake Engineering and Engineering Seismology IUSS
Ofori Atta Linda (Ghana-Italia): 1 anno Laurea Specialistica in Molecular Biology and Genetics
Orumiyehei Amirhossein (Iran): Master in Earthquake Engineering and Engineering Seismology IUSS
Scorretti Angelo Federico (Italia): Master in Progettazione e Sviluppo dei Farmaci
Zhang Hongyang (Cina): secondo anno della Laurea Specialistica in Microelettronica
Zhang Yulin (Cina): visiting student all'interno dell'International Scholarship Program della Scuola di Dottorato di Microelettronica
Papadopoulos Athanasios (Grecia): primo anno del Dottorato di Ricerca in Understanding and Managing Extremes
Barcellini Lucia (Italia): laureata in Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia. E' in attesa di sostenere l'esame di Stato.
Bonaiti Stefano (Italia): primo anno del Corso di Laurea triennale in Fisica
Borellini Martina (Italia): laureata in Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia. In attesa di sostenere l'esame di Stato
Ignaccolo Giuseppe (Italia): primo anno del Corso di Laurea in Ingegneria Biomedica
Perez Barrera (Colombia): primo anno del Dottorato di Ricerca in Comprensione e Gestione delle Situazioni Estreme
Tondo Andrea (Italia): primo anno del Corso di Laurea triennale in Biotecnologie
Dadkhah Amineh (Iran): primo anno del Corso di Laurea Specialistica in Molecular Biology and Genetics
Adelnia Najafabadi Fatemeh (Iran): terzo anno del Dottorato di Ricerca in Fisica
Ahmed Kamal (Pakistan): terzo anno del Dottorato di Ricerca in Comprensione e Gestione delle Situazioni Estreme IUSS
Fan Hua (Cina): PhD visiting student presso il Dipartimento di Microelettronica e Ingegneria Biomedica
Gevorgyan Lilit (Armenia): terzo anno del Dottorato di Ricerca in Comprensione e Gestione delle Situazioni Estreme dello IUSS
Haifeng Lin (Cina): visiting PhD student presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione
Rahimi Takami Elham (Iran): primo anno del Dottorato di Ricerca in Microelettronica
Bagnis Francesco (Italia) : laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Pavia. In attesa dell'esame della Scuola di Specializzazione
Borozan Jovana (Serbia): MEES Earthquake Engineering della ROSE-School
Fourie Marko (Sud Africa):primo anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia in Inglese
Stergiou Demetry (Canada): MEES Earthquake Engineering della ROSE-School.
Bellingeri Camilla (Italia): ex alunna del Collegio S. Caterina. Laureata in Medicina e Chirurgia e in attesa dell'esame della Scuola di Specializzazione
Rocchetti Chiara (Italia): ex alunna del Collegio S. Caterina. Laureata in Medicina e Chirurgia e in attesa dell'esame della Scuola di Specializzazione.

RICONFERME POSTO

Moro Camila (Brasile): secondo anno Laurea Specialistica in Molecular Biology and Genetics
Binbin Yi (Cina): secondo anno Laurea Specialistica in Molecular Biology and Genetics
Mereu Riccardo (Italia): ex alunno del master in Professioni e Prodotti dell'Editoria
Alabdulaaly Nasser (Arabia saudita): quarto anno del Cotrso di laurea in Medicina e Chirurgia
Giordano Edoardo (Italia): secondo anno del Corso di laurea in Farmacia
Pisa Ilaria (Italia): Post Doc in Giurisprudenza
Utan Gozde (Tuchia): quarto anno del Corso di laurea di Medicina e Chirurgia in inglese
Camerlenghi Federico (Italia): terzo anno Dottorato di Ricerca in Matematica
Cappucciati Marco (Italia): 5 anno scuola di specializzazione in Psichiatria
Rafizadeh Saeid (Iran): iscritto al Dottorato di Ricerca in Fisica
Gnesi Marco (Italia): primo anno del Dottorato di Ricerca in Psicologia, neuroscienze e statistica medica
Xou Xi (Cina): terzo anno del Dottorato di Ricerca in Ingegneria Civile e Architettura
Marra Annamaria (Italia): ricercatrice del Dipartimento di Scienze del Farmaco
Ambrosi Giulia (Italia): ricercatrice presso l'Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino